

SPORT UNIVERSITARIO

ANNO VII - N. 23 - Gennaio 1976 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



1946 - 1976

sommario

POLITICA	Ha trent'anni ma non li dimostra	Enzo Civelli	pagina 1
ITALIA	Le prime polemiche quando è nato il Cusi	Ignazio Lojaccono	pagina 2
	Queste le regole dello statuto		pagina 2
	Tutti i dirigenti		pagina 3
LEGGE	Sono sempre soltanto tre		pagina 4
	Congressi e politica		pagina 4
DOCUMENTO	Sul tavolo c'è una proposta. Adesso tocca al governo		pagina 5
	Solo al Cusi		pagina 5
ESTERI	E in campo internazionale le cose sono andate così	Enzo Civelli	pagina 6
	Ecco il regolamento della Fisv		pagina 7
CAMPIONATI	Alla voce Universiadi il bilancio è attivo		pagina 8
	Oro, argento e bronzo		pagina 8
	Anche sulla neve la serie continua		pagina 13
	Da Monaco ad Algeri la morale è questa		pagina 13
	Scusi, come si diventa specialisti in organizzazione?		pagina 14
SOCIETÀ	L'agonismo va bene però ci sono altre cose importanti		pagina 16
IMPIANTI	Gli strumenti sono pochi. I risultati invece no		pagina 18
ATTIVITÀ	Questi campionati hanno un segreto		pagina 28
	Le edizioni sono 121		pagina 28
FOTOGRAFIA	Come eravamo		pagina 34
	E la maglia che noi portiamo	Romano Rosati	pagina 36

Comitato di redazione: Ruggero Cornini (direttore responsabile), Pier Paolo Mendogni, Redento Mori e Romano Rosati (fotografo).

Hanno collaborato a questo numero: Lisa Campanini, Enzo Civelli, Nicola Andrea Forcignanò.

Redazione: Via F. Bernini, 22-24 - Parma (Casella Postale 214)
C.U.S.I., Via Angelo Brofferio N. 7 - Roma 00195 - Tel. 3595.679/352206

Stampa offset: Tipografia R. Spaggiari - Parma
Tiratura iniziale: 5.000 copie

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



Pubblicità: Si accettano soltanto due inserzioni pubblicitarie a numero. Ultima pagina di copertina: lire 100.000 per inserzione; penultima pagina di copertina: lire 80.000 per inserzione. Supplemento per colori: lire 30.000. Formato della pagina: 240x220 mm.

Autorizzazione del Tribunale di Parma N. 434 dell'ottobre 1969 - Spedizione in abbonamento postale gruppo IV.

« Sport Universitario » viene inviato gratuitamente ad autorità governative, comunali, accademiche e sportive, a dirigenti centrali e periferici, a docenti, funzionari, giornalisti, ad atleti, universitari e simpatizzanti, nonché ai Cusi, a tutte le federazioni sportive, ad enti e associazioni e agli organi d'informazione. « Sport Universitario » è una pubblicazione trimestrale.

La collaborazione è aperta a tutti — Manoscritti e fotografie non si restituiscono — Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte — Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori — Di ogni riproduzione è citata la fonte.



Ha trent'anni ma non li dimostra

Sembra ieri, ma sono trascorsi 30 anni da quando, nel marzo del 1946, fu costituito a Padova il Centro Universitario Sportivo Italiano.

I successivi congressi universitari di Roma e Torino (maggio 1946 e maggio 1947) ratificarono tale costituzione e tentarono di armonizzare l'esigenza dello sport con quelle più generali della rappresentanza studentesca: non va, infatti, sottoaciuto che il Cusi, ancor prima della stessa Unuri, ha tratto la sua origine dalla comune matrice antifascista.

Le successive battaglie del Cusi sono note: la lunga vicenda per il riconoscimento della personalità giuridica (dal 1952 al 1968), la legge 31-10-1966 (n. 942), sul finanziamento delle attività sportive, la legge 28-7-1967 (n. 641) sull'edilizia universitaria, con la prima riserva di fondi per gli impianti sportivi.

Affermare che, con tali provvidenze, si è risolto il problema dello sport universitario nel nostro

Paese è indubbiamente presuntuoso. E' indubbio, però, che in tal modo si è avviato un processo destinato ad espandersi e perfezionarsi in un prosieguo di tempo.

Così, se il finanziamento delle attività sportive attraverso le Opere Universitarie non ha ancora assicurato un'assoluta certezza e regolarità di erogazione, tuttavia non è da sottoacere come, per la prima volta, lo Stato si sia fatto carico di spese destinate all'attività da noi patrocinata, ancorchè attraverso procedure non del tutto soddisfacenti e certamente perfetibili.

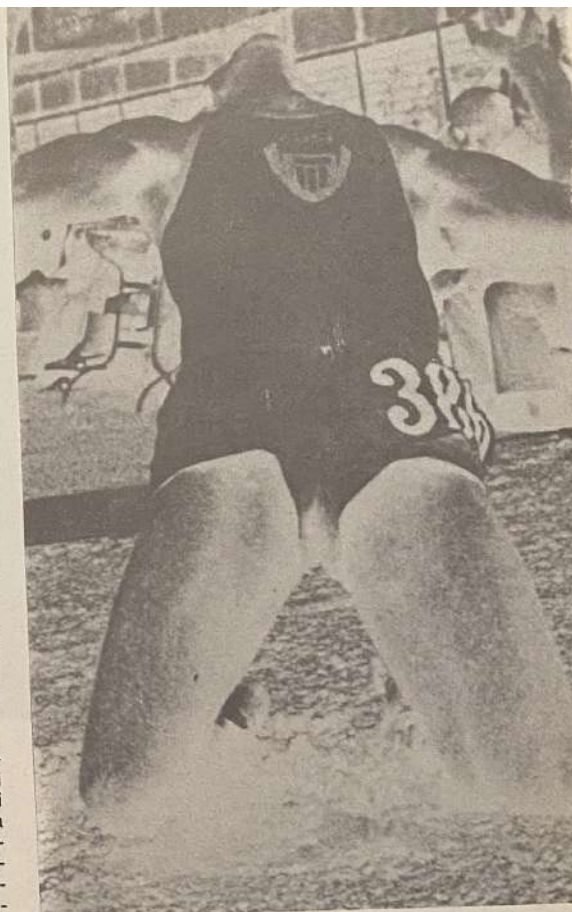
Il decreto di riconoscimento della personalità giuridica ha assicurato al Cusi, oltre che il diritto di cittadinanza nell'istituzione universitaria, un sia pur limitato finanziamento: toccherà alla sensibile responsabilità dei Cus fare in modo che le conseguenti erogazioni vengano, in crescente misura, destinate ad attività sempre più consone alle aspirazioni della massa studentesca.

Infine, la legge edilizia, ancorchè non compiutamente utilizzata (e non certo per colpa dei Cus) ha consentito la realizzazione dei primi complessi nelle sedi ove più acuta è stata la sensibilità verso tale prioritaria esigenza. La nuova normativa in corso di definizione, pur prevedendo lo storno delle somme non utilizzate sulla precedente legge, consente il rifinanziamento, sulla base dei programmi pluriennali formulati dalle università e istituzioni universitarie di cui all'articolo 42 della legge 28 luglio 1967 (n. 641) e delle proposte del comitato centrale per l'edilizia universitaria». Di guisa che soltanto coloro che, dal 1967 al 1976, non avranno provveduto alla formale approvazione dei progetti già finanziati, saranno esclusi dai nuovi finanziamenti.

Ma tutto ciò, pur essendo, più che importante, indispensabile per un organico sviluppo della nostra attività, costituisce, tuttavia, soltanto uno strumento che va finalizzato al perseguimento dei fini istituzionali, primo fra tutti la pratica, la diffusione ed il potenziamento dell'educazione fisica e dell'attività sportiva universitaria.

La realizzazione di una vasta attività locale costituisce, allo stato attuale, una delle esigenze maggiormente avvertite dalla base universitaria: tutte le strutture dei Cus (impianti, tecnici, dirigenti) debbono, pertanto, essere prioritariamente indirizzate verso tale obbiettivo.

Non va, nel contempo, dimenticato che l'uni-



versità non costituisce, nè può costituire, un'isola di privilegio, bensì di responsabilità e sensibilità: non si può, pertanto, omettere di considerare che se i mezzi a nostra disposizione sono largamente insufficienti, ancor più lo sono quelli assegnati alle altre componenti sociali. Un istintivo senso di giustizia ci deve, in conseguenza, indurre a porre a disposizione anche degli altri gruppi estranei all'università le nostre, sia pur modeste, attrezzature; un discorso, quindi, che investe i comuni, i quartieri, i sottostanti ordini scolastici, i sindacati.

Dal Cusi, che prima di tutti gli altri enti di promozione sportiva ha rivendicato la necessità di una pratica che riassume i fondamentali diritti costituzionali alla cultura ed alla salute, per l'equilibrio di una società che sta colmando troppo rapidamente e a volte tumultuosamente le secolari carenze che l'attardavano.

Ignazio Lojacono

Le prime polemiche quando è nato il Cusi

« Non è stato facile ricostruire le strutture dello sport universitario italiano; peraltro, direi che tutto è nato naturalmente: era una necessità sentita ».

Siamo nel 1945.

Tutto attorno a noi è crollato ed il sottoscritto « matricola » organizza con qualche amico la sezione sportiva di un Comitato studentesco cittadino a Trieste.

Recatomi a Padova (la massa degli universitari della nostra regione era iscritta presso l'ateneo patavino) per contatti diretti e per concordare incontri, conosco il dinamico Alberto « nazionale » che sta già preparando il primo incontro tra i responsabili delle attività sportive universitarie italiane.

Cercando di nascondere al Pettinella la mia lerica posizione di fetentissima matricola, rientro in sede ed illustro all'allora magnifico rettore dell'Università Tergestina il pensiero ed i programmi dell'Alberto.

Autorizzato dal magnifico rettore fondo il Comitato universitario sportivo e, con la ratifica del rettore, invio a Pettinella l'adesione del Cus Trieste all'iniziativa di costruire l'organismo rappresentativo universitario sportivo italiano.

Esiste una fotografia del solito gruppo (pagina a fianco) scattata a Padova il giorno che fondammo il Cusi. La foto (in alto a destra) è stata scattata da Alberto Pettinella. Ricordo solamente i nomi di Amato Betti (Firenze), Govoni (Ferrara), Scurin (Genova) ed inoltre quello del veneziano Pettinelli (non presente nella foto). Mi risulta che Pettinella aveva intrattenuto con Ignazio Lojacono sull'argomento fondazione di un organismo sportivo universitario italiano, una corrispondenza che determinò la scelta di Padova a sede del primo incontro fra dirigenti responsabili.

Le adesioni scritte furono molte, (Napoli - Bari - Roma - ecc.) i presenti quattordici. Alberto quale presidente del comitato promotore, diresse i lavori del convegno che si tenne il 22 marzo 1946 presso un'aula del Bò. Si stese uno statuto provvisorio o forse meglio una carta istitutiva dell'organizzazione e decidemmo di chiamare C.U.S. (Centri Universitari Sportivi) gli organismi di sede.

Presidente del Comitato a Padova venne designato Antonio Lo Giudice di Genova.

Nel maggio 1946 si fondò, a Roma, il C.U.S.I.. Era quanto aveva accettato il congresso na-

zionale universitario, sempre tenutosi a Roma dal 12 al 20 maggio del 1946.

Per l'esattezza nella seduta antimeridiana lunedì 20 maggio, presieduta da Giorgio Napolitano di Napoli, gli sportivi presenti, insistono (in apertura) perché i lavori della commissione sport siano compresi nell'ordine del giorno dei lavori che devono svolgersi in mattinata.

Finalmente il presidente chiede che « ogni delegazione designi un rappresentante presso la

Queste le regole dello statuto

Titolo I - Natura e scopi

Articolo 1 - Il presente statuto regola l'associazione nazionale denominata Centro Universitario Sportivo Italiano (C.U.S.I.).

Articolo 2 - Il Cusi si propone le seguenti finalità: a) la pratica, la diffusione ed il potenziamento della educazione fisica e dell'attività sportiva universitaria; b) l'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere locale, nazionale ed internazionale e la relativa partecipazione.

Articolo 3 - Il Cusi è apolitico e apartitico.

Articolo 4 - Il Cusi ha la sua sede legale in Roma.

Articolo 5 - La durata dell'associazione è illimitata.

Articolo 6 - La denominazione di Centro universitario sportivo, da sola o accompagnata da attribuiti o qualifiche, è riservata al Cusi ed ai suoi organi periferici (Cus locali) di cui al successivo terzo titolo, prima sezione.

Titolo II - Soci

Articolo 7 - I soci del Cusi si dividono nelle seguenti categorie:

a) soci aspiranti; b) soci effettivi; c) soci anziani; d) soci aggregati; e) soci onorari.

Articolo 8 - Sono soci aspiranti tutti gli studenti regolarmente iscritti ad una università o istituto d'istruzione superiore italiana.

Articolo 9 - Possono essere ammessi alla categoria di soci effettivi gli studenti iscritti ad una università od istituto superiore italiano che, esplicitando particolare attività sportiva, ne facciano domanda.

Articolo 10 - Possono essere ammessi alla categoria di soci anziani tutti coloro che, avendo partecipato alla vita attiva o direttiva dello sport universitario, ne facciano domanda.

Articolo 11 - Possono essere ammessi alla categoria di soci aggregati quegli atleti particolarmente meritevoli che ne facciano domanda.

Articolo 12 - Sono soci onorari tutti coloro che il

Cusi riconosce benemeriti dello sport universitario italiano.

Articolo 13 - I soci si raggruppano intorno ai Cus ai quali vengono iscritti.

Titolo III - Sezione I - Organi dell'ente

Articolo 14 - Il Cusi esplica le sue funzioni per mezzo dei suoi organi periferici e centrali.

A) Sono organi periferici del Cusi:

a) i centri universitari sportivi (Cus) locali.

B) Sono organi centrali del Cusi:

a) il congresso nazionale; b) il comitato centrale;

c) la giunta esecutiva; d) il presidente; e) il collegio sindacale; f) il collegio dei Proibiviri.

Sezione II - Organi periferici

Articolo 15 - Sono organi periferici del Centro universitario sportivo italiano: i centri universitari (Cus) istituiti nelle città sedi di università o di istituti di istruzione superiore. In ogni città non può costituirsi più di un centro universitario sportivo.

Articolo 16 - I Cus nell'ambito della loro sfera di competenza svolgono l'attività diretta al raggiungimento dei fini previsti dall'art. 2 del presente statuto.

Articolo 17 - Ogni Cusi aggrupperà alla denominazione il nome della città ove ha sede.

Articolo 18 - Tutti i Cusi godono piena autonomia amministrativa nei limiti del presente statuto.

Articolo 19 - I Cusi sono retti:

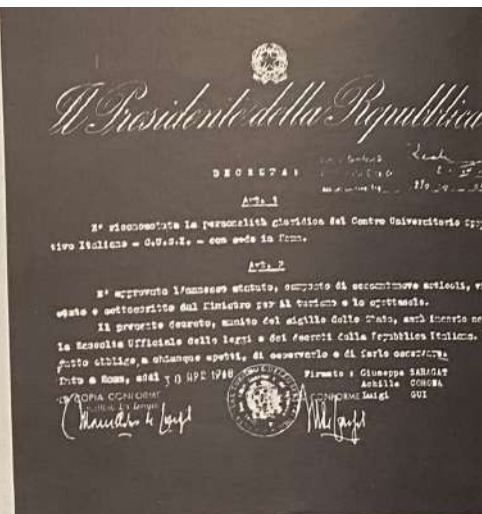
a) dall'assemblea generale;

b) dal consiglio direttivo;

c) dal presidente;

d) dal collegio sindacale.

Articolo 20 - L'assemblea generale del Cusi è costituita dai soci effettivi ed anziani raggruppati nel Cusi della rispettiva università. Essa viene convocata in seduta ordinaria una volta all'anno su iniziativa del consiglio direttivo, mediante avviso con tenente l'ordine del giorno da pubblicarsi, almeno quindici giorni prima della data stabilita, sull'albo degli affissi dell'università o dell'istituto d'istruzione superiore (nonché su un quotidiano locale).



Tutti i dirigenti

Presidenti del Cusi: Antonio Lo Giudice, eletto a Padova il 23 marzo 1946; Enzo Nostini, dalla fondazione al novembre del 1949; Alberto Pettinella, dal novembre del 1949 al maggio del 1958; Ignazio Lojaccono, dal maggio del 1958 a oggi.

Vice presidenti del Cusi: Enzo Civelli, Ignazio Lojaccono; Primo Nebiolo; Alberto Pettinella, Bruno Rossi; Emanuele Scarpiello; Carlo Merola.

Segretari del Cusi: Pio Romani, dalla fondazione al 5 aprile 1955; Sergio Baroni, dal 5 aprile 1955 al 31 dicembre 1961; Enzo Vittorioso, dal primo gennaio 1962 al 31 dicembre 1969; Sergio Dottori, attuale.

Nel riquadro a sinistra, in negativo, un estratto del decreto numero 770 del presidente della Repubblica 30 aprile 1968, col quale, sulla proposta del ministro per il turismo e lo spettacolo, di concerto con il ministro per la pubblica istruzione, viene riconosciuta la personalità giuridica del Centro universitario sportivo italiano - C. U.S.I., con sede in Roma, e ne viene approvato lo statuto.

Foto a destra: I fondatori del Cusi, il 22 marzo 1946, a Padova.



commissione sport, la quale dovrà immediatamente radunarsi ».

Membri commissione congresso: Tito Pasqualigo (Torino) - Alberto Pettinella (Padova) - Emanuele Scarpiello (Genova) - Bruno Rossi (Bologna) - Enzo Civelli (Trieste).

La prima mozione (illustrata da Tito Pasqualigo di Torino) viene discusso (interventi di D.V. Bottino di Milano Cattolica, Mario D'Addio di Roma, Galdo di Napoli, De Agostini di Roma, ecc. ...) viene respinta: 52 contrari, 45 favorevoli.

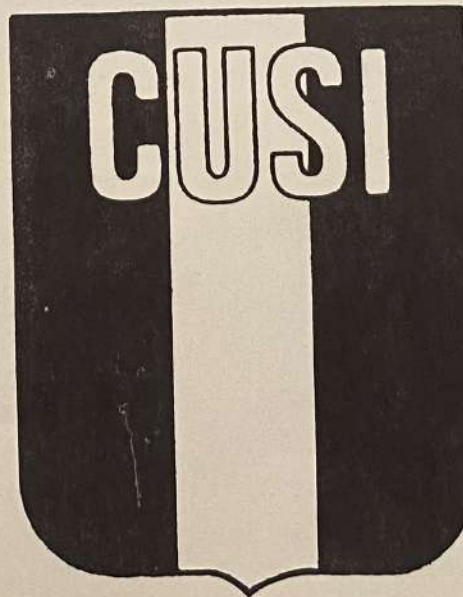
Contestiamo la votazione e chiediamo « l'appello per delegazione ».

La votazione per delegazioni non passa (73 no, 65 si, 16 astenuti). A questo punto noi delegati sportivi facciamo presente che non sappiamo come regolarci in quanto le mozioni sullo sport che sono state respinte portavano la firma dei delegati sportivi di 23 università (università presenti n. 32).

Il presidente afferma che: « Se i colleghi sportivi vogliono presentare un'altra mozione, adeguata al punto di vista espresso dall'assemblea coi voti, rimetteranno in votazione la nuova mozione ».

Ed ecco la mozione che rifacemmo e che l'assemblea finalmente approvò:

Il primo congresso nazionale universitario approva la costituzione di un centro universitario sportivo in ogni sede di ateneo.



I suoi compiti sono:

- 1) Curare l'attività sportiva interna, lasciando piena libertà ad ogni associazione locale.
- 2) Facoltà di indire incontri interuniversitari a nome della propria università.

Che venga stabilita una percentuale da devolversi allo sport sulle somme percepite dalle università sotto la voce « contributi assistenziali e sportivi ».

Costituzione di un Centro universitario sportivo italiano con sede nella città in cui si svolgeranno i campionati universitari nazionali, i cui compiti siano puramente quelli di organizzare detti campionati e di tenere annotati gli avvenimenti sportivi di tutte le università.

Che il Coni se ne curi attivamente, quale parte interessata, concedendo ogni agevolazione possibile.

Che per quanto riguarda i campionati mondiali universitari si soprasseda, non vedendo alcuna possibilità, al momento attuale, di parteciparvi ».

Nel corso del primo congresso nazionale universitario organizzammo anche le prime elezioni dei dirigenti del Cusi ed approvammo il primo statuto.

La prima vera riunione del comitato centrale del Cusi avvenne a Roma il 19 marzo 1947.

Enzo Civelli

Sono sempre soltanto tre

Nella vita del Cusi vi sono (come afferma il presidente Ignazio Lojacono nel suo articolo di apertura a pagina 1) tre numeri fondamentali: 770, 942 e 641. Corrispondono rispettivamente al decreto del presidente della Repubblica con il quale è stata riconosciuta la personalità giuridica del Cusi e a due leggi sul finanziamento della attività sportiva e sull'edilizia universitaria. Della 641 riportiamo i dati essenziali alla sezione impianti (pagina 18); dell'altra offriamo invece qui uno stralcio.

Legge 31 ottobre 1966, numero 942: Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (titolo IV: Università e ricerca scientifica; capo III: Assistenza Universitaria; articolo 33: Forme varie di assistenza): Per contributi a favore delle Opere universitarie per l'attuazione delle forme varie di assistenza, non escluse le borse di studio, con particolare riguardo all'istituzione ed al mantenimento di case dello studente, nonché per le attività sportive, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

1966 - 2.500 milioni di lire;
1967 - 2.800 milioni di lire;
1968 - 3.100 milioni di lire;
1969 - 3.500 milioni di lire;
1970 - 4.100 milioni di lire.

Le somme di cui al precedente comma possono essere utilizzate per l'erogazione di contributi anche a favore di collegi universitari legalmente riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente legge e sottoposti alla vigilanza del ministero della Pubblica istruzione, sentito il Comitato nazionale delle opere universitarie.

Un'altra importante legge, tanto attesa perché avrebbe risolto molti problemi dello sport universitario oltre ad ordinare le strutture dei nostri atenei, era quella nota come « Riforma dell'ordinamento universitario ». Approvato a livello di disegno di legge (presentato dai ministri della Pubblica istruzione, Mario Ferrari Aggradi; del Tesoro, Emilio Colombo; del Bilancio e della programmazione economica, Luigi Preti; della Sanità, Sergio Ripamonti) il 29 maggio 1971 dal senato, venne trasmesso il 14 giugno alla camera, ma il 7 febbraio 1970 il secondo governo presieduto da Mariano Rumor si dimise e con quella crisi anche la riforma dell'ordinamento universitario non è andata in porto.



Congressi e politica

Ogni anno il Cusi celebra il suo congresso nazionale. Quello del febbraio 1976 è il numero 31. Da queste assemblee nascono le principali iniziative e vengono definite le linee generali per l'attività del Cusi di anno in anno.

Ai congressi hanno spesso partecipato rappresentanti del governo ed altre personalità a testimonianza del rilievo acquisito dall'opera del Cusi. D'altronde, il centro universitario è uno dei pochissimi organismi sportivi che abbia compreso l'importanza di tenere continui contatti con il mondo politico e che perciò batta con continuità e intelligenza la strada di Roma.

Al trentunesimo congresso del 1976 il comitato centrale del Cusi (eletto un anno prima) si è presentato con questa composizione: Ignazio Lojacono (presidente), Primo Nebiolo (vice presidente), Carlo Merola (vice presidente) e i consiglieri Leonardo Cojana, Giovanni Minghini, Giovanni Arcidiacono, Michele Bevilacqua, Ruggero Cornini, Antonio De Introna, Carlo Dolfi, Romano Isler, Ezio Lanfranconi, Gianluigi Masnata, Paolo Naldini, Muzio Salvestroni.

Nella riproduzione del manifesto e nella foto in alto viene ricordato appunto il 26mo congresso, uno dei più importanti tenuti finora. Qui a sinistra appaiono invece Bruno Zauli (secondo da destra) e, sotto, l'ex ministro Gui. A destra, il suo collega Ferrari Aggradi e (sotto) il sottosegretario Bemporad e il Ministro dei Beni culturali Spadolini. In basso: l'ultimo ministro della Pubblica Istruzione, Franco Maria Malfatti, ripreso con Lojacono e Nebiolo.



DOCUMENTO

Sul tavolo c'è una proposta. Adesso tocca al governo

Il Comitato centrale del Cusi ha predisposto un documento programmatico per favorire un organico disegno di sviluppo dello sport universitario in Italia, in collaborazione con le forze politiche e sociali e con gli organi dello Stato. La risoluzione del Cusi, oltre che al ministro della Pubblica Istruzione, Franco Malfatti, è stato inviato ai membri delle commissioni parlamentari alla Pubblica Istruzione e alle Belle arti, ai presidenti delle giunte regionali, ai presidenti dei consigli d'amministrazione delle università e delle opere universitarie, ai responsabili degli uffici scuola dei partiti dell'arco costituzionale e agli enti di propaganda sportiva. Ecco il testo del provvedimento:

Il Comitato centrale del Cusi, dopo ampio dibattito, esaminata la nuova e più rappresentativa situazione determinatasi nel governo delle università e delle Opere universitarie con l'applicazione dei provvedimenti urgenti; constatata la validità delle formule del libero associazionismo culturale e sportivo, nato dall'esperienza antifascista non solo come superamento di una concezione e gestione totalitarie ma, soprattutto, come strumento indispensabile per raccogliere, esprimere e soddisfare esigenze ed aspirazioni, nello specifico settore, delle nuove generazioni onde realizzare una società pluralistica e profondamente democratica:

1) invita ad un impegno unitario tutte le forze democratiche presenti nell'università e, in generale, nella società a livello periferico e centrale, per dar vita, nei tempi brevi, a nuove forme di collaborazione, nel rispetto delle reciproche autonomie, intese a realizzare programmi comuni rispondenti alle aspettative delle grandi masse giovanili, in merito ai problemi dello sport inteso come strumento educativo, momento fondamentale di incontro sociale, mezzo d'incremento fisiologico, di maturazione psicologica e di elevazione culturale;

2) riafferma che qualunque iniziativa concreta su questo tema non può prescindere dalla necessità primaria di realizzare nuove e più numerose attrezzature sportive di base, onde evitare il ripetersi di vuote affermazioni di principio e sterili attestazioni di buona volontà. Da tale esigenza deriva l'imprescindibile necessità di un impegno comune che coinvolga, a tutti i livelli, gli enti locali, le forze politiche e sociali, gli organi dello Stato e quanti operano nel settore, per la

definizione di un nuovo, più vasto disegno di costituzione di tali strutture;

3) prospetta, in conseguenza, agli organi dello Stato ed alle altre componenti democratiche del paese, la devoluzione, nell'ambito dei provvedimenti in corso di elaborazione a favore dell'edilizia universitaria, di una percentuale vincolata alla realizzazione di impianti sportivi, esenti da inutili sovrastrutture spettacolari, che si inquadrino, in forma omogenea, con i problemi in corso di realizzazione per la ristrutturazione delle sedi universitarie esistenti e la creazione delle nuove; e il potenziamento dell'attività svolta dal Cu-

Solo al Cusi

Alla vigilia delle Olimpiadi di Roma nella sua sessione del 22 agosto 1960 il Comitato Internazionale Olimpico (C.I.O.) decise con voto unanime di assegnare al Centro Universitario Sportivo Italiano la Coppa Olimpica « Pierre de Coubertin » per i servizi em-



Torino nel 1959 per la prima Universiade. Il Cusi è l'unica organizzazione mondiale a cui il Cio abbia assegnato l'importante riconoscimento.

si sin dalla Liberazione nel settore specifico dello sport universitario a livello locale, nazionale ed internazionale, contribuendo ulteriormente allo sviluppo dei legami di amicizia e collaborazione tra i popoli, quale fattore insostituibile per il rafforzamento della pace ed il progresso della civiltà nella democrazia e nella libertà.

Il Comitato centrale del Cusi impegna, pertanto, tutte le sue strutture periferiche alla realizzazione degli obiettivi proposti attraverso la sollecitazione di nuovi, numerosi e qualificati quadri dirigenti e tecnici, in una politica di crescente dilatazione della base e dei Cusi.

E in campo internazionale le cose sono andate così



Anche se il divenire dello sport studentesco varia da Paese a Paese, si può tuttavia constatare che la base dell'armonico coesistere fra sport e ricerca scientifica-educazione, è stata accettata universalmente. Ci sono a causa delle due guerre mondiali dei regressi, ma le maggiori libertà date alle università portarono sempre a nuovi impulsi che si possono oggi riassumere in una maggiore attività da parte degli studenti nello sport. Le attività sportive si sono sviluppate in modo rapidissimo ed oggi nelle università si praticano quasi tutte le discipline sportive conosciute.

In quasi tutti i Paesi lo sport universitario è oggi inserito nelle organizzazioni studentesche rappresentative. Talvolta è strettamente collegato alle attività sportive delle scuole superiori ed in rari casi dipende dalla organizzazione sportiva statale.

Quando lo sport universitario, oltre ad attingere atleti dalle attività sportive federali, sviluppò esso stesso le discipline sportive, da allora si può dire nacque come fatto a se stante e non più solamente come l'idea di creare delle associazioni sportive, delle «comunitas» di giovani che volevano interessarsi di sport. Prima ancora che si progettassero degli impianti sportivi come stadi e palestre molte università (in Germania particolarmente) avevano già le loro sale per la danza, la scherma, ecc. E non si può dimenticare che sono stati proprio gli universitari tedeschi che hanno portato il maggior sviluppo all'idea di Jahn sulla ginnastica. Sono stati sempre universitari coloro che pionieri svilupparono i giochi anglosassoni del 1900.

Pierre de Coubertin nella sua ricerca sulla necessità di dare ai giovani fini ideali ed attività sportive basate sui principi olimpici propose lo «sport pacifico». Nel 1894 quando portò la famosa mozione della riorganizzazione dei giochi olimpici nell'aula dell'università della Sorbona a Parigi e quando questo ideale venne concretamente realizzato, trovò gli studenti, entusiasti, schierati al suo fianco.

La prima guerra mondiale portò con sé una completa revisione delle relazioni politiche e degli equilibri nel mondo.

Per restare nel nostro campo si può constatare che gli studenti si riunirono in associazioni, associazioni che compresero quasi tutte le attività studentesche, al di fuori dello studio vero e proprio: quasi dappertutto lo sport era l'attività

più importante. La molteplicità di problemi analoghi portò a sempre maggiori contatti fra le tante associazioni nazionali studentesche e si trovò finalmente una piattaforma d'intesa ed organizzativa. Da parte dell'associazione studentesca francese ci furono molte iniziative che portarono alla effettuazione, del primo campionato del mondo studentesco. Questo primo campionato mondiale universitario si tenne dal 3-6 marzo 1923 a Parigi, sotto il patrocinio della federazione internazionale studentesca e della federazione studentesca francese. Molto importante il lavoro svolto da Jean Petit Jean.

Da principio la denominazione proposta fu «Olimpiadi Universitarie»; la cosa però richiamò il veto del barone de Coubertin, che volle che la parola «olimpico» restasse soltanto ai giochi olimpici. Dopo lunghe discussioni si decise di chiamassero: «Gare internazionali studentesche». Il Comitato olimpico diede tutto il suo appoggio a questa organizzazione e Pierre de Coubertin il suo appoggio personale.

Con ciò le difficoltà non erano del tutto superate. Un conflitto si ebbe quando la federazione americana proibì ai suoi atleti di partecipare a delle gare europee prima delle olimpiadi del 1924 (Parigi). Soprattutto il problema verteva intorno alla partecipazione di Paddock, olimpionico e recordman sui 100 e 200 metri. Dopo settimane di infruttuose trattative, Paddock decise di partecipare alle gare di Parigi. La federazione di atletica intervenne dicendo che se Paddock avesse partecipato alla gara di Parigi, la federazione stessa non avrebbe dato il suo benestare ai giochi. Nonostante ciò tutti gli atleti decisero per la partecipazione di Paddock. Le gare universitarie ebbero un grandissimo successo, sia dal punto di vista sportivo che dal punto di vista della partecipazione della popolazione; le sanzioni a carico degli atleti vennero infine ritirate.

Anche se più tardi sorsero nuove difficoltà, i «giochi» universitari ebbero da quel momento un successo sempre crescente di partecipazione. Già nel 1924, si organizzarono a Varsavia i secondi giochi internazionali universitari, negli anni seguenti fu la volta di Roma, 1927, Parigi, 1928, Darmstadt, 1930, Torino, 1933, Budapest, 1935, Parigi, 1937, Monaco, 1939 (le forze dell'asse organizzarono i propri giochi a Vienna nel 1939). Giochi invernali: i primi si disputarono a Cortina d'Ampezzo (1928), seguirono Davos (1930), Bardonecchia (1933), St. Mortiz (1935), Zell am See (1937), Trondheim (Norvegia) (1939).

La seconda guerra mondiale troncò tutto e si riprese a parlare di organizzazioni universitarie nel 1945 a Londra; si concretizzò il tutto nella «Unione Internazionale Studentesca» (International Union of Student I.U.S., 1946) con sede a Praga.

Nell'ambito dell'I.U.S. venne creata la sezione sportiva. Si organizzarono i primi giochi invernali a Davos e quelli estivi a Parigi (1947). Purtroppo le Associazioni studentesche furono presto vittime della guerra fredda. L'I.U.S., perseguendo scopi politici ed ideologici, finì con il

Ecco il regolamento della Fisv

La Fédération Internationale du Sport Universitaire (F.I.S.U.) è stata fondata nel 1948, e l'Italia è tra i quattro paesi fondatori. Questa organizzazione raccoglie oggi le associazioni sportive universitarie di ogni parte del mondo ed è ufficialmente riconosciuta dal Comitato olimpico internazionale. Il suo presidente è l'italiano Primo Nebiolo. Riportiamo qui sotto le linee essenziali dello statuto della Fisv.

Articolo 1 - La Fisv ha lo scopo di favorire la cultura fisica e la pratica sportiva degli studenti di tutti i paesi, di scambiare le esperienze dello sport universitario, di organizzare incontri universitari internazionali e di propagandare e diffondere i valori morali dello sport. La sua sede è stabilita dall'assemblea generale.

Articolo 2 - La Fisv si occupa dello sport dilettantistico; inoltre essa è estranea alle questioni d'ordine politico, confessionale e razziale.

Articolo 3 - Affiliazione alla Fisv. Tutti i paesi possono essere affiliati alla Fisv (nel senso che a questo termine danno le federazioni sportive internazionali):

a) attraverso la loro federazione sportiva universitaria nazionale quando quest'ultima

raggruppa effettivamente tutti gli studenti sportivi del paese;

b) in mancanza di una federazione sportiva universitaria nazionale, attraverso la loro Unione Nazionale degli studenti;

c) nel caso in cui non esista né federazione sportiva universitaria nazionale, né unione nazionale degli studenti i raggruppamenti studenteschi, attraverso un comitato di coordinamento sportivo costituito da tutti i raggruppamenti studenteschi del paese.

Articolo 4 - L'ammissione di nuovi membri è decisa dall'assemblea generale a maggioranza dei membri presenti o rappresentati.

nel 1957 venne accolta la Jugoslavia.

Sotto il patrocinio della F.I.S.U., si organizzarono (ogni due anni) le Settimane Sportive Universitarie. Le estive ebbero luogo a Merano (1949), Lussemburgo (1951), Dortmund (1953), S. Sebastiano (1955), le invernali a Badgstein (51), St. Mortiz (1953), Jahorina (1955), Oberammergau (1957), Zell am See (1959).

L'I.U.S. organizzò da parte sua altre competizioni. Budapest (1949), Berlino (1951), Budapest (1954) e le invernali a Poiana, Semmering (1953), Zakopane (1956).

La linea di condotta della F.I.S.U. diede i suoi frutti e, molto presto, dalle sue modeste origini divenne quella che è oggi: l'organizzazione sportiva universitaria mondiale. A questo punto è molto bello per noi italiani poter dire che la riunificazione di tutti gli universitari sportivi avvenne con la manifestazione organizzata dal C.U.S.I. nel 1959 e che prese il nome di Universiade.

Dopo Torino le Universiadi si tennero a: Sofia (1961), Porto Alegre (1963), Budapest (1965), Tokio (1967), Torino (1970), Mosca (1973); quelle invernali a Chamonix (1960), Villars (1962), Spindelmuehle (1964), Sestriere-Claviere (1966), Innsbruck (1968), Finlandia (3 località, 1970), Lake Placid (1972).

La Fisv è un'associazione che vuole sviluppare

pare lo sport universitario e l'educazione morale e fisica dello studente, come pure migliorare i rapporti fra gli studenti nel mondo. Alla Fisù possono aderire tutte le organizzazioni che rappresentano un Paese, come tale riconosciuto dal Comitato olimpico internazionale.

L'assemblea generale è l'organo supremo della Fisù, essa ha luogo ogni 2 anni in concomitanza con l'universiade estiva. Nel frattempo esercita le sue funzioni tramite un comitato esecutivo di 15 membri, che vengono scelti dalla assemblea generale. L'emblema della Fisù è una U nera su fondo bianco, con 5 stelle nei colori blu giallo nero, verde e rosso.

Le Universiadi vengono svolte nello spirito olimpico, ogni discriminazione verso un Paese o singola persona è proibita. Solo i dilettanti possono parteciparvi. E' appunto lo sport universitario quello che assomma in sé tutti i requisiti della forma del dilettantismo del Cio la quale dice testualmente: « Un dilettante è uno sportivo che partecipa o ha partecipato a delle gare soltanto per paura gioia nello sport e con lo spirito di ricavarne soltanto dei vantaggi culturali, fisici e sociali. La partecipazione alle Universiadi è aperta ai membri della Fisù inoltre a tutti gli altri Paesi, in tutte le discipline, se questi hanno il diritto di partecipare ai giochi olimpici, oppure nelle singole discipline se la federazione nazionale del Paese è membro della corrispondente federazione internazionale.

Possono partecipare in qualità di atleti:

a) studenti, che siano immatricolati e seguano corsi regolari presso un ateneo. Devono comunque dimostrare di seguire regolarmente gli studi;

b) laureati fino a due anni dopo il termine degli studi;

c) per Paesi sotto i due milioni di abitanti o sotto i 5.000 studenti esistono delle regolamentazioni speciali.

I partecipanti devono essere cittadini dello stato per il quale gareggiano. L'età deve essere di almeno 17 e massimo 28 anni.

Le universiadi estive hanno attualmente il seguente programma: atletica leggera, basket, scherma, ginnastica, nuoto, tuffi, tennis, pallavolo, pallanuoto ed una disciplina sportiva a scelta del comitato organizzatore (nel 1967 judo, nel 1973 la lotta).

Le universiadi sono gare di atleti e squadre, ed un incontro amichevole fra studenti di tutto il mondo. Le Universiadi non sono gare di atleti o squadre che rappresentano un Paese: non è pertanto possibile fare classifiche per nazioni.

L'apertura, la premiazione e la chiusura delle Universiadi, vengono svolte con un protocollo simile a quello delle olimpiadi. Da un atleta del Paese organizzatore viene letto il giuramento olimpico modificato: « Nel nome di tutti i partecipanti io giuro che durante l'Universiade - giochi della Fisù - ci dimostreremo concorrenti leali e osserveremo le regole stabilite. Noi partecipiamo nello spirito cavalleresco per la gioia dello sport del nostro Paese ».

Enzo Civelli

CAMPIONATI

Alla voce Universiadi il bilancio è attivo

Fin dal lontano 1947, quando furono organizzati a Parigi i Giochi mondiali universitari, le rappresentative azzurre del C.U.S.I. hanno costantemente partecipato alla massima rassegna biennale della Fisù, con risultati molto positivi.

Nelle undici edizioni di questa rassegna che è divenuta « Universiade » nelle ultime cinque (dopo due « Giochi mondiali » e quattro « Settimane sportive internazionali ») gli azzurri universitari sono saliti innumerevoli volte sul podio d'onore: ben 242 medaglie hanno preso la via dell'Italia, e di queste 98 sono quelle d'oro del vincitore assoluto.

Il massimo successo fu comunque quello di Torino 1959 (che segnò un trionfo organizzativo del Cusi) che vide 35 medaglie e 18 vittorie degli azzurri, ma anche in termini più recenti, (e in continenti lontani), nel 1963 a Porto Alegre, e nel 1967 a Tokio, la partecipazione è stata di ottimo livello.

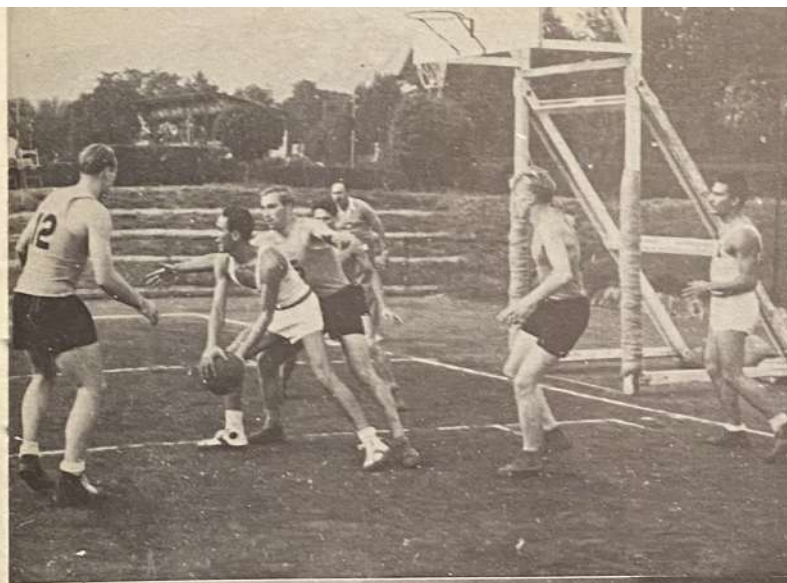
Alle 242 medaglie citate vanno poi aggiunte le 25 che le rappresentative nazionali universita-

rie hanno conquistato nelle edizioni « invernali » riservate allo sci: il totale dei riconoscimenti sale così a 267, con 103 medaglie d'oro, 78 d'argento e 86 di bronzo, contributo non indifferente alla gloria dello sport azzurro nel mondo.

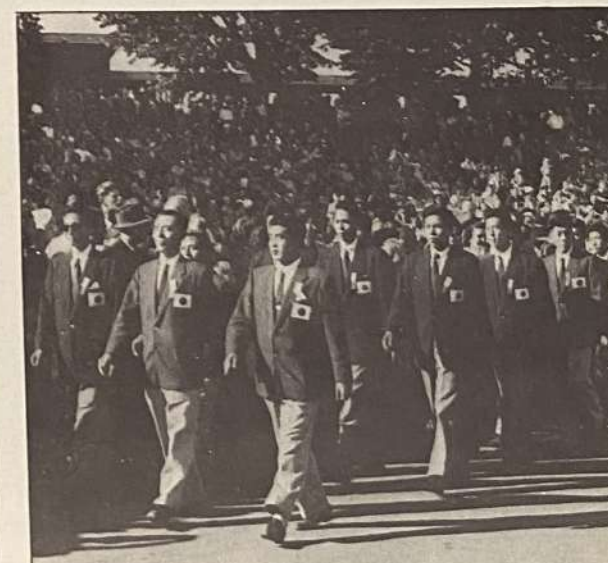
Oro argento e bronzo

Torino 1959	18	9	9
Sofia 1961	3		1
Porto Alegre 1963	3	5	11
Budapest 1965	6	2	1
Tokio 1967	4	5	9
Torino 1970	4	4	7
Mosca 1973	2		6
Totale	40	25	44



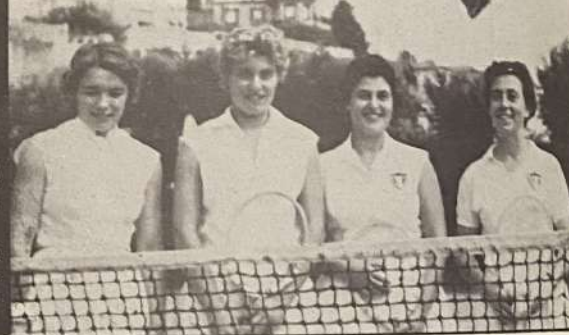


Questi sono documenti pressoché eccezionali. Nelle foto della pagina a fianco, in basso vediamo l'apertura dei Giochi universitari mondiali a Parigi nel 1947 e (nel riquadro) la sfilata della rappresentativa italiana. Le foto qui sopra e in basso a sinistra risalgono invece al 1949: Merano, prima Settimana sportiva internazionale universitaria. Sotto, a destra, apertura della terza settimana sportiva con la sfilata degli atleti giapponesi. Invece, a destra, una vignetta di Clod tratta dal libro « Olimpiastri ».





San Sebastiano, 1955: quarta Settimana internazionale. Sfilano gli italiani, poi la vittoria di Giusi Leone debitamente premiata, a quanto pare, dal generalissimo Franco; a sinistra, un'altra vittoria azzurra in atletica sempre nella velocità e poi il doppio femminile Lepre e Ramorino (ultime due a destra), vittoriose, con le avversarie tedesche Schelemer e Kemper.

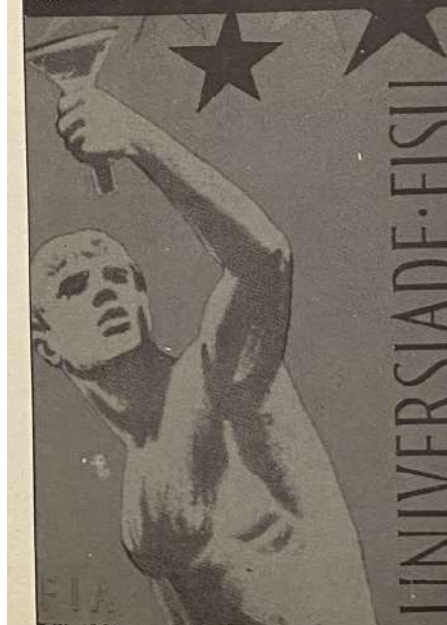


Siamo a Torino, nel 1959, nella prima Universiade. Qui sotto vediamo il manifesto della grande manifestazione; a destra invece le due frecce dell'atletica universitaria azzurra: Giusi Leone e Livio Berruti, entrambi torinesi purosangue. Fu quella per noi italiani una grande Universiade: 18 medaglie d'oro, 9 d'argento e altrettante di bronzo. Un bottino ineguagliabile. Ma anche l'organizzazione stabilì allora una sorta di primato raccogliendo un grande successo.





Sofia, 1961: seconda Universiade. In alto e in basso, due manifesti della manifestazione in cui gli italiani ottennero buoni risultati: tre medaglie d'oro e una di bronzo. Qui sopra: Primo Nebiolo, soddisfatto dirigente della comitiva azzurra, si concede un ballo alla cerimonia di chiusura.



Porto Alegre, 1963. In Brasile, alle terze Universiadi (sopra e sotto ne vediamo tre manifestazioni ufficiali) tra le medaglie d'oro del Cusi quella di Teresa Riedl, a destra, durante la premiazione, nel tennis.



Budapest, 1965. Ancora una buona universiade per gli italiani che salgono sul podio nove volte. Uno dei successi degli azzurri (sopra durante la cerimonia d'apertura) arriva con il doppio femminile di tennis (foto a destra). Qui a sinistra, vediamo invece l'arrivo in Italia degli azzurri, Pietro De Angelis, che nel 1970 conquisterà poi con i compagni della pallavolo una meravigliosa medaglia d'oro.





Tokio, 1967. Il medagliere del Cusi si arricchisce di 18 medaglie, di cui 5 d'oro (4 sono quelle d'argento, il resto di bronzo). Ecco sopra il manifesto di quella Universiade. Sotto vediamo invece due immagini di gara di quelle Universiadi.



Torino, 1970. Questo il bilancio degli italiani: 4 medaglie d'oro, altrettante d'argento e 7 di bronzo. Oltre ad Arese nei 1500 metri in atletica e alla squadra di pallavolo, colse la vittoria anche Klaus Di Biasi (a fianco), primo nei tuffi sia dal trampolino di tre metri sia dalla piattaforma di 10 metri. Sopra, il simbolo di quelle Universiadi.



Mosca, 1973. Due medaglie d'oro di Pietro Mennea e Paola Pigni nell'atletica leggera per gli italiani e sei di bronzo. Sotto: il simbolo della manifestazione.



Nel 1975 le Universiadi dovevano aver luogo in Jugoslavia, ma all'ultimo momento Belgrado non se l'è sentita di far fronte agli impegni. In attesa quindi di riprendere il discorso nuovamente a Sofia, in Bulgaria, si sono svolti i giochi mondiali di atletica leggera a Roma. Sotto il simbolo dei giochi: a destra.



Anche sulla neve la serie continua

Insieme alle Universiadi estive, vengono disputate anche quelle invernali. Fino ad oggi (come detto a pagina 8) sono ben 25 le medaglie conquistate dal Cusi nelle cinque Settimane internazionali e nelle sette Universiadi disputate sulla neve, di cui ben cinque d'oro. Per quanto riguarda le sette Universiadi il dettaglio è questo:

- 1960 - Chamonix (Francia):
argento: Viviani (combinata maschile)
bronzo: Quaglia (discesa libera femminile)
- 1962 - Villars (Francia):
nessuna medaglia
- 1964 - Spindleruv Mlyn (Cecoslovacchia):
nessuna medaglia
- 1966 - Sestriere (Italia):
bronzo: Pezza (slalom gigante maschile)
- 1968 - Innsbruck (Austria):
bronzo: Strauss (discesa libera femminile)
- 1970 - Rovaniemi (Finlandia):
nessuna medaglia
- 1971 - Lake Placid (Stati Uniti):
oro: Anahid Tasgian (slalom femminile)
argento: Anahid Tasgian (combinata).

(A fianco vediamo tre stemmi di altrettante manifestazioni invernali. Sotto: la squadra del Cusi a Rovaniemi, in Finlandia, e il manifesto delle Universiadi disputate a Claviere-Sestriere nel 1966).



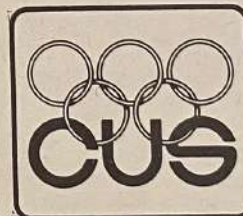
Da Monaco ad Algeri la morale è questa

Con la concezione moderna dello sport ufficiale, la via possibile dell'agonismo d'eccellenza è solo quella dello studente universitario, che riesca a conciliare studio ed attività, non potendosi pensare altrimenti o trovare soluzioni diverse. Lo sport di stato esiste in pratica nei paesi dell'Est, codificato oltre che nella vita sportiva anche in quella militare, così come nell'Ovest, dove oneri e ricche borse di studio vanno ai migliori atleti che escono dai « colleges ».

In Italia dove non esiste alcuna organizzazione similare, occorre contentarsi di quello che c'è, i centri universitari sportivi la cui vita non è poi così facile come potrebbe apparire all'esterno, travagliati e coinvolti dalla crisi del mondo universitario, che da troppo tempo attende delle riforme radicali. Lo sport universitario finisce così con essere il tessuto connettivo federale al quale tutti finiscono con il ricondursi.

In effetti la formazione delle varie squadre ufficiali vede i CUS sempre e comunque in prima fila con un contributo di volta in volta notevole fino a diventare essenziale.

Ai ventesimi giochi olimpici disputati nel 1972 a Monaco, più della metà delle 1.109 medaglie in palio sono state conseguite da atleti universitari, mentre più di cento dei 238 azzurri in gara (30 donne e 208 uomini) erano allora iscritti ai nostri atenei. Dell'altra metà degli atleti, un quarto era costituito da militari di carriera, mentre l'altro quarto era di varia estrazione.



Un'altra dimostrazione la si è avuta agli ultimi Giochi del Mediterraneo, che hanno visto il trionfo dell'Italia. Su 251 atleti azzurri (205 uomini e 45 donne), 159 erano studenti; precisamente: 116 uomini (56,3% del totale) e 43 donne (95,5% del totale). Di questi studenti, gli universitari erano 139 (55,3%); ossia, 108 uomini e 31 donne. I militari di carriera erano invece 17 (8,2%); mentre il restante 28,5% era di diversa estrazione. Approfondendo l'esame per discipline sportive, il bilancio è stato esattamente: atletica leggera 35 atleti del Cus su 45 azzurri partecipanti; scherma 7 su 8; tennis 3 su 4; lotta 3 su 12; judo 2 su 5; ciclismo 2 su 16; pallavolo 23 su 24; ginnastica 9 su 16; vela 6 su 12; nuoto, tuffi e pallanuoto 27 su 47; pallacanestro 10 su 12; pallamano 12 su 16. Non vi erano cussini nelle specialità: sollevamento pesi, pugilato, tiro a segno e a volo. Le cifre costituiscono un quadro esatto della presenza della forza atleti del Cusi nello sport nazionale.

Scusi, come si diventa specialisti in organizzazione?

L'attività internazionale promossa dal Cusi non si esaurisce nelle Universiadi.

Una miriade di meeting e tornei internazionali ad alto livello fa da cornice alla manifestazione regina: dal 1950 ad oggi una ottantina almeno di questi avvenimenti hanno attratto l'attenzione delle cronache sportive e ad essi il Cusi ha sempre dato il suo pieno apporto di partecipazione, e spesso anche quello organizzativo, con risultati molto lusinghieri.

Un ruolo particolare negli ultimi anni hanno ricoperto i due grandi meetings internazionali di atletica leggera che hanno raggiunto ormai una fama extra-europea: il Memorial Zauli, organizzato dal Cus Roma, e il Meeting del 2 giugno a Torino, organizzato dal Cus di quella città. Ad essi, oltre ai migliori atleti nazionali partecipano abitualmente numerosi campioni olimpici e primatisti mondiali.

E' stato grazie a questa stessa fervente attività che il Cusi ha potuto organizzare nel 1975, insieme alla Fisu, i campionati mondiali universitari invernali e d'atletica leggera, per sopperire al mancato allestimento da parte della Jugoslavia delle due manifestazioni. Così, universitari di tutto il mondo si sono affrontati sulle nevi di Livigno e sulle piste e pedane dello stadio Olimpico di Roma. In queste due manifestazioni gli atleti del Cusi hanno raccolto una eccezionale serie di successi: 12 medaglie a Livigno, di cui 3 d'oro, e 7 a Roma, di cui ben cinque d'oro.

Oltre a queste competizioni, vale inoltre la pena ricordare quelle che la Fisu, a vari livelli, organizza annualmente per tutte le discipline ed alle quali gli universitari italiani continuano a farsi onore.

(A fianco, il manifesto del Memorial Zauli; sotto: i manifesti di due campionati mondiali di judo e di due tornei internazionali di calcio).

CUSI FIDAL

**ZAULI
MEMORIAL**

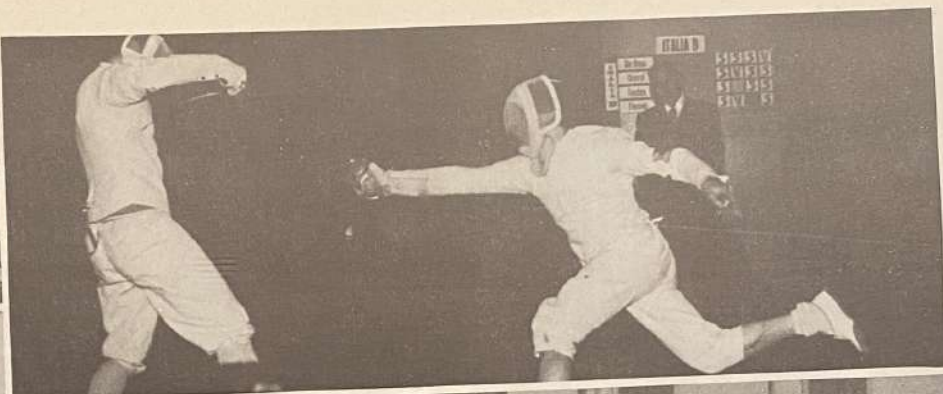
Meeting internazionale di atletica leggera

maggio 1969

OMA Stadio Comunale dell'Aquila Aosta
re 15,30

ROMA - CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO





Alcune immagini di gare internazionali con gli atleti del Cusi. Nella pagina a fianco, dall'alto al basso: un'immagine di un incontro tra le rappresentative italiana e israeliana a Tel Aviv nel 1954; due fotografie dell'incontro Italia -Francia disputato nel 1955 a Pavia. Sopra: la formazione del Cusi e un azzurro in gara ad una manifestazione del 1959; sotto: Eddy Ottoz e Sergio Liani al termine di un Incontro universitario Italia-Urss d'atletica leggera. A destra, dall'alto al basso: torneo internazionale di scherma a Sanremo nel 1956; Italia-Cecoslovacchia di tennis a Parma nel 1966; torneo internazionale di scherma a Siena nel 1966 tra universitari di Siena, Nizza e Monaco di Baviera (Ignazio Lojaccono premia D'Argento, capitano del Siena, primo classificato).



L'agonismo va bene però ci sono altre cose importanti

L'università non è e non vuole essere un mondo chiuso, e del resto la cultura non avrebbe valore, in astratto, se restasse orgogliosamente isolata nella sua torre accademica, senza riversare sulla collettività i benefici derivanti dalla sua funzione di guida.

Come non sarebbe concepibile dunque una università che fosse avulsa dalla società in cui e per cui opera, così lo sport goliardico, almeno nei suoi elementi di punta, non può sottrarsi ad una collaborazione ad un confronto con le altre componenti dello sport nazionale.

Ecco perché esiste una collaborazione impegnata del Cusi con il Comitato olimpico nazionale italiano e con le federazioni sportive nazionali, che si esprime con l'inserimento dei C.U.S. di manifestazioni di ogni livello.

Così pur attraverso difficoltà a tutti note, i Cus sono partecipi e, spesso, attori primari dell'attività agonistica delle federazioni e le 198 affiliazioni registrate nel 1974 ne sono, come illustrò il presidente Lojacono all'ultimo congresso, la dimostrazione, come anche gli oltre 14.000 atleti tesserati per lo stesso periodo. Le maggiori adesioni sono state: per l'atletica leggera con 30 Cus affiliati; seguita dalla pallavolo con 29; dal rugby 18; dalla pallacanestro con 17; dal tennis con 13; dall'hockey su prato con 12; dal canottaggio e dallo sci con 11; e, infine, dal baseball, dal nuoto e dalla scherma con 10.

Tutti gli universitari che vogliono praticare lo sport possono comunque trovare una possibilità nell'attività sportiva universitaria: il Cusi infatti offre, attraverso i Cus, vari corsi di cultura fisica e iniziazione sportiva che costituiscono oggi l'attività fondamentale dei 33 Cus italiani, oltre ai campionati interfacoltà per i diversi sport, compatibilmente con la disponibilità — di solito modesta — di attrezzature. Ed ormai i partecipanti agli interfacoltà sono oltre 35 mila ogni anno.

Senza l'attività di alcuni dirigenti i 33 Cus non avrebbero però raggiunto oggi la dimensione che hanno. Ecco alcuni nomi che il triestino Enzo Civelli, uno dei fondatori del Cusi, ha indicato tra i più attivi escludendo gli attuali presidenti: Bologna: Bruno Rossi, Luciano Daneo, Franco Verardi, Costantino Michelini, Luciano Marver; Cagliari: Andrea Arrica, Giuseppe Zucca; Catania: Giuseppe D'Amato, Granata; Ferrara: Giancarlo Sitta, Gilberto Govoni; Firenze: Silvano, Ravaggi, Piero Toccafondi, Sergio Betti; Ge-

nova: Giovanni De Angelis; Macerata: Perugini, Pirolo, Enzo; D'Amato; Messina: Giorgianni, Cadilli, Curatolo; Milano: Santino Melissano, Gianni Ghetti, Vidino, Giulio, Signori, Arturo Fabbri; Napoli: Ugo Novia, Michele D'Ecclesis; Padova: Alberto Pettinella; Palermo: Lorenzo Purpari, Antonio Rizzuto; Parma: Enzo Storni, Silvio Simonetti; Pavia: Lallo Rusconi, Meo Montemartini; Perugia: Gianluigi Billi; Pisa: Guido Primavari, Luigi Nadotti, Vittorio Bedini; Roma: Emilio Izzo, Nicola Boumis, Sergio Baroni, Edo Toselli; Sassari: Raimondo Angioini; Torino: Filippo Arrigo; Venezia: Pettinelli, Sergio Zorzi.

Ecco invece gli attuali presidenti dei Cus italiani: Ancona: Valerio Magliola; Bari: Ignazio Lojacono; Bergamo: Marino Cavagna; Bologna: Giovanni Minghini; Cagliari: Adriano Rossi; Camerino: Giuseppe Laricini; Catania: Giovanni Arcidiacono; Chieti: Roberto Di Carlo; Ferrara: Maurizio Paoli; Firenze: Michele Diana; Genova: Emanuele Scarpiello; L'Aquila: Franco Hostie; Lecce: Mario Stasi; Macerata: Antonio De Introna; Messina: Piero Jaci; Milano: Ezio Lanfranconi; Modena: Manfredo Biancani; Napoli: Raimondo Pasquino; Padova: Sergio Melai; Palermo: Michele Bevilacqua; Parma: Enrico Bordini; Pavia: Francantonio Berté; Perugia: Vincenzo Ricci; Pisa: Muzio Salvestroni; Roma: Alberto Gualtieri; Salerno: Carlo Merola (commissario); Sassari: Gianni Ippolito; Siena: Paolo Naldini; Torino: Primo Nebiolo; Trento: Fabio Ferrari; Trieste: Franco Caggianelli; Urbino: Alfredo Cossi (commissario); Venezia: Piero Rosa Salva.





Gli strumenti sono pochi. I risultati invece no

Gli impianti costituiscono da sempre per il Cusi uno dei problemi più gravi e difficili. Fino ad oggi la storia, in questo spinoso capitolo, è avara di soddisfazioni. In queste pagine offriamo comunque un quadro indicativo (non completo) di quello che le forze dello sport universitario sono riuscite a realizzare.

Sport Universitario si è sempre occupato con puntualità e con tutta la disponibilità possibile (in rapporto anche alla collaborazione ricevuta dai Cusi) del problema impianti, a cui tra l'altro ha dedicato un manifesto « Sport servizio sociale » (riprodotto a fianco dal numero 8) e un lungo servizio sulla necessità di introdurre anche in Italia la formula palestra-aperta a tempo pieno (nel numero 11).

Al riguardo presentiamo comunque una breve indagine storica che il Cus Padova ha condotto sugli strumenti legislativi applicabili al finanziamento e alla costruzione di impianti sportivi universitari.

1967: Legge 28.7.1967 n. 641: Nuove norme per l'edilizia scolastica ed universitaria e piano finanziario per il quinquennio 1967-71.

Titolo II: Edilizia universitaria - Capo I: Formazione ed approvazione dei programmi - Articolo 33: Modalità per la formazione del programma.

Per ciascun anno non possono essere destinate alla edilizia universitaria assistenziale ed agli impianti sportivi universitari somme superiori rispettivamente, a 5.000 milioni e 1.000 milioni.

Capo III: Erogazione dei contributi. Articolo 42: Enti beneficiari dei contributi:

Le istituzioni ammesse a godere dei contributi per i fini di cui all'articolo 35 sono le Università statali, gli Istituti universitari statali, gli Istituti scientifici universitari statali con ordinamento speciale, anche per le cliniche universitarie ... omissis ... e per gli edifici destinati agli impianti sportivi, nonché ecc. ecc.

1968: Circolare numero 1044 del 5-3-68 del Ministero alla Pubblica Istruzione protocollo 2141; attuazione della legge 28-7-67 numero 641:

Programma per l'edilizia assistenziale e gli impianti sportivi per il triennio 1969-71.

1968: Circolare del ministero ai Lavori pubblici, direzione generale urbanistica, divisione 23 bis. Protocollo 9868 del 30-7-68:

Costruzioni impianti sportivi. Istruzioni per ap-



plicazione della legge 2-4-68 numero 526, recante modifiche al decreto legge 2-2-39, numero 302.

1968: Circolare del ministero alla Pubblica Istruzione numero 487 del 4-12-68, posizione 27, ufficio speciale III:

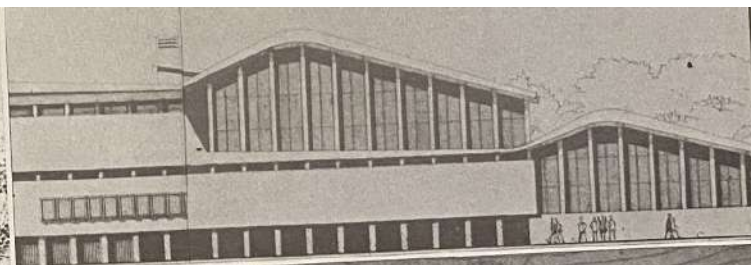
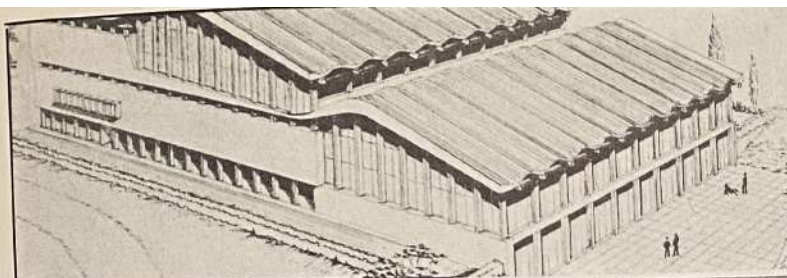
Attuazione dell'articolo 43 della legge 28-7-67 numero 641. Procedura per l'esecuzione di opere edilizie assistenziali e di impianti sportivi. Apertura delle contabilità speciali presso le sezioni di tesoreria provinciali.

1975: Circolare del ministero alla Pubblica Istruzione, divisione V, ufficio III del 30-7-75; protocollo 1278. Stato di attuazione e fabbisogno edilizio quinquennale 67-7; legge 28-7-67 numero 641. Analisi del decreto legge numero 2013 di integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria con approvazione di uno stanziamento previsto complessivo di lire 50 miliardi.

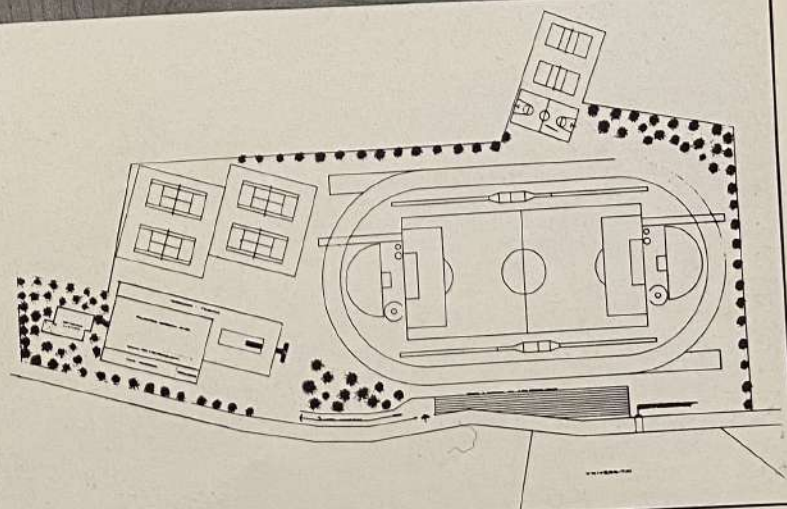
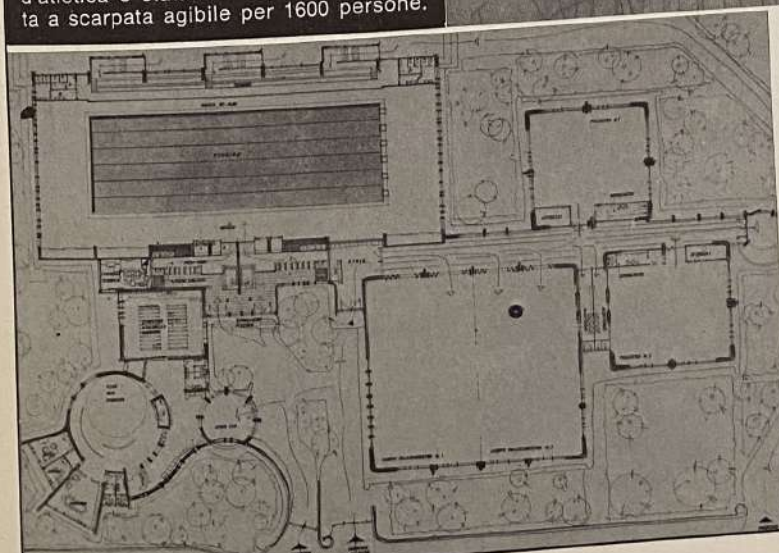
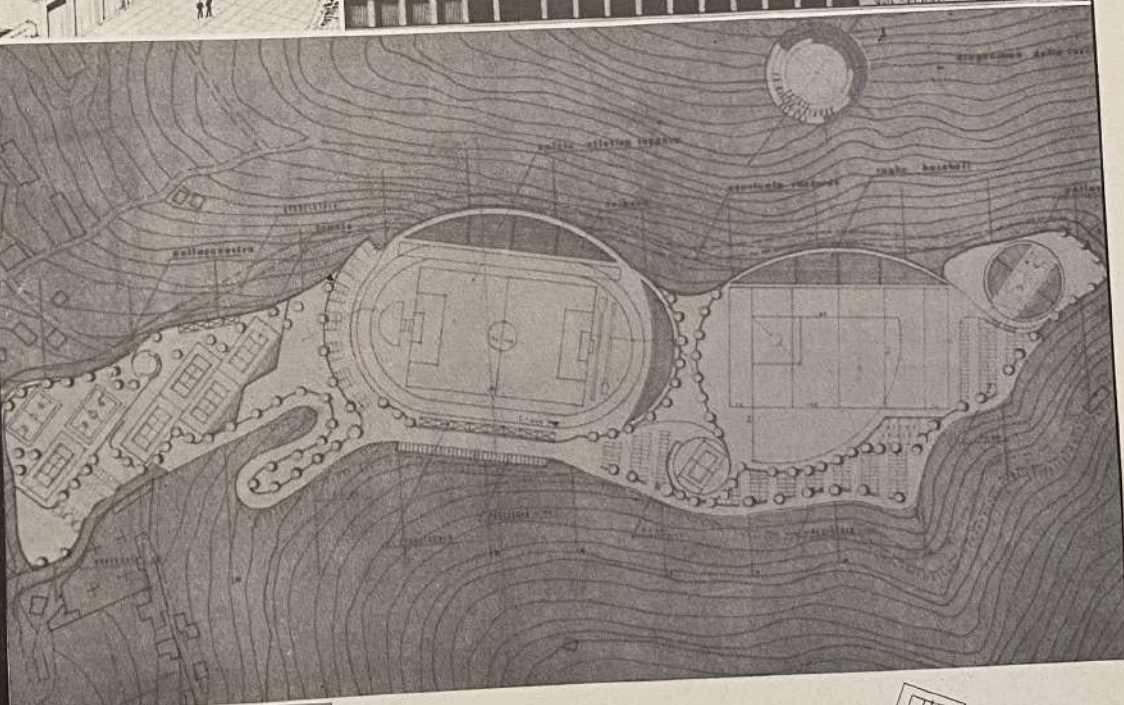
1975: Il 27-3-75 presentazione del disegno di legge numero 2012.

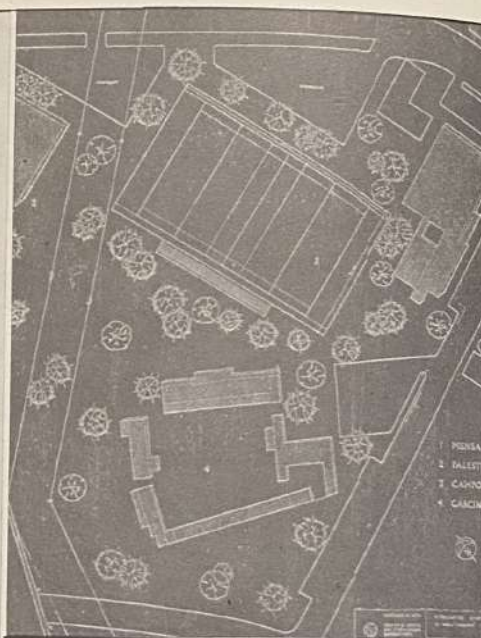
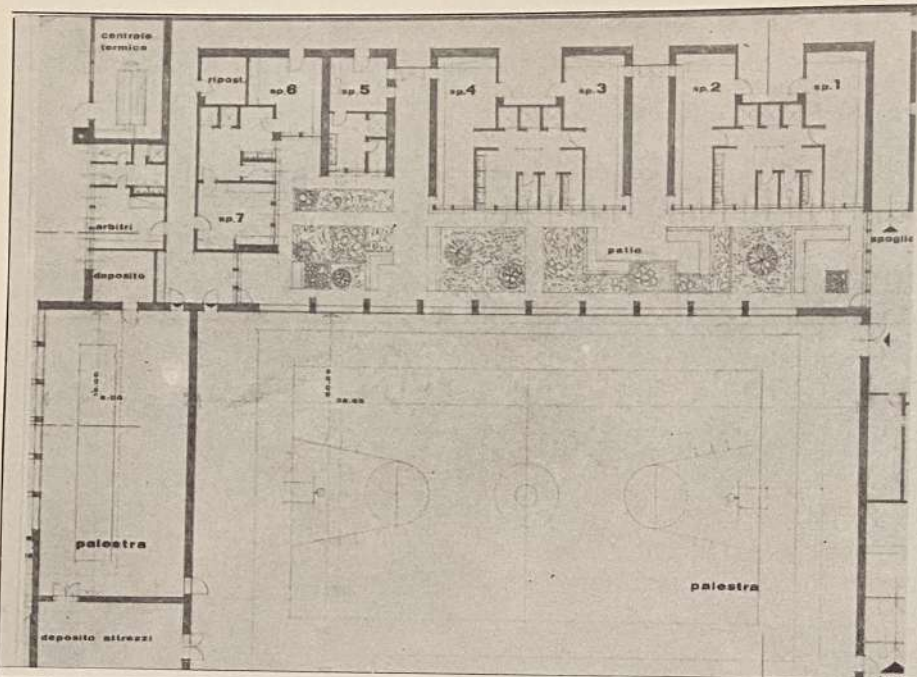
Piano pluriennale dell'edilizia universitaria; propone la spesa di lire 550 miliardi nel periodo 1975-1981. Articolo 1, comma 3: sono comprese le spese per arredamento ed attrezzature, necessari all'attività didattica e scientifica, le opere di edilizia residenziale e gli impianti.

SEDE	OPERA FINANZIARIA	CONTRIBUTO RICHIESTO	(TRIENNIO 1969-71)
			CONTRIB. ASSEGNATO
BARI	Costruzione complesso impianti	300.000.000	180.000.000
BOLOGNA	Costruzione palestra piscina	160.400.000	160.400.000
CAGLIARI	Completamento i lotto impianti	285.000.000	56.000.000
CAMERINO	Attrezzature sportive	396.200.000	15.000.000
CATANIA	Campi calcio, atletica leggera	130.000.000	100.000.000
FERRARA	Impianti attrezzature	255.000.000	20.000.000
FIRENZE	Impianti annessi Casa studente	106.110.000	106.110.000
GENOVA	Complesso sportivo Easo Club	72.000.000	72.000.000
LECCE	Servizi generali impianti sportivi	170.000.000	20.000.000
MACERATA	Complesso palestra	100.000.000	13.000.000
MESSINA	1-Costruzione palestra e servizi 2-Costruzione piscina	60.000.000 70.000.000	60.000.000 44.000.000
			104.000.000
MILANO	Complesso impianti	400.000.000	146.280.000
MODENA	Palestra	120.000.000	27.000.000
NAPOLI	Costruzione impianti	453.000.000	233.000.000
PADOVA	1-Acquisto aree per campi 2-Costruzione palestra, piscina	122.000.000 250.000.000	122.000.000 28.000.000
			150.000.000
PALERMO	Piscina coperta	160.000.000	115.600.000
PARMA	Costruzione campi, palestra	275.000.000	56.000.000
PIA	Complesso polisportivo	144.000.000	80.000.000
PERUGIA	1-Costruzione piscina 2-Centro medico sportivo	29.660.283 70.000.000	29.660.283 35.339.717
			65.000.000
PISA	1-Costruzione campo sportivo 2-Costruzione piscina coperta	52.000.000 150.000.000	52.000.000 38.000.000
			90.000.000
ROMA	Costruzione impianti Tor di Quinto	400.000.000	340.000.000
SALERNO MAGIS	Costruzione impianti	648.000.000	30.000.000
SASSARI	Villaggio sportivo universitario	75.000.000	12.000.000
SIENA	Complesso sportivo	318.000.000	22.000.000
TORINO UNIV. E POLITEC.	Impianti vari	307.610.000	307.610.000
TRIESTE	Complesso palestra	186.110.000	39.000.000
VENEZIA	Impianti sportivi	182.650.000	33.000.000
SCUOLA NORMALE DI PISA	Palestra	128.000.000	25.000.000
COLLEGIO BORROMEO PAV.	Palestra	10.000.000	10.000.000
TOTALE CONTRIBUTI		6.585.740.283	2.610.000.000



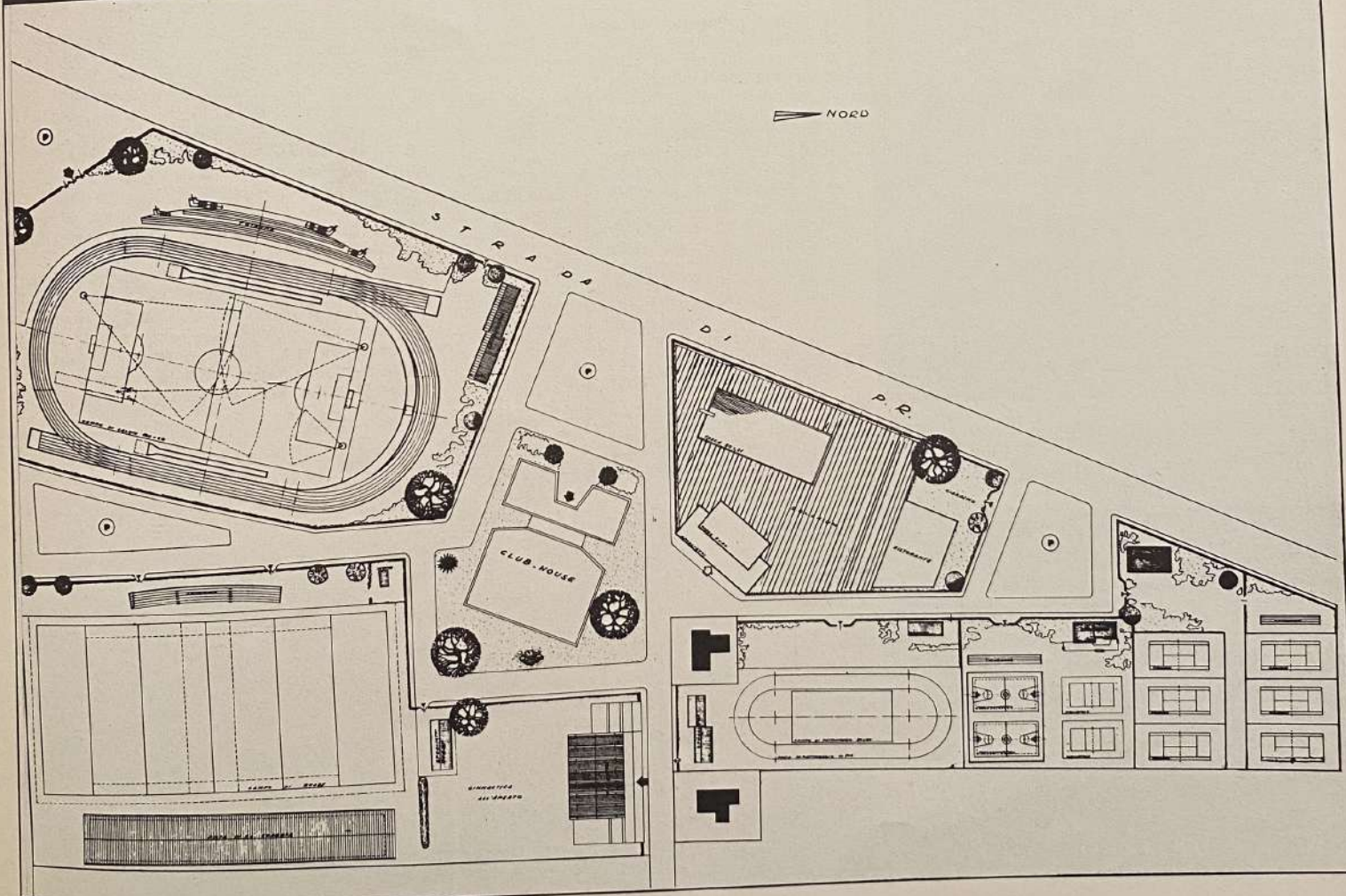
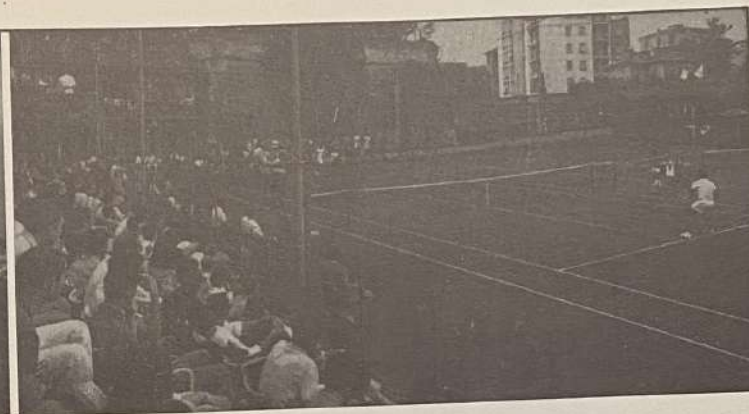
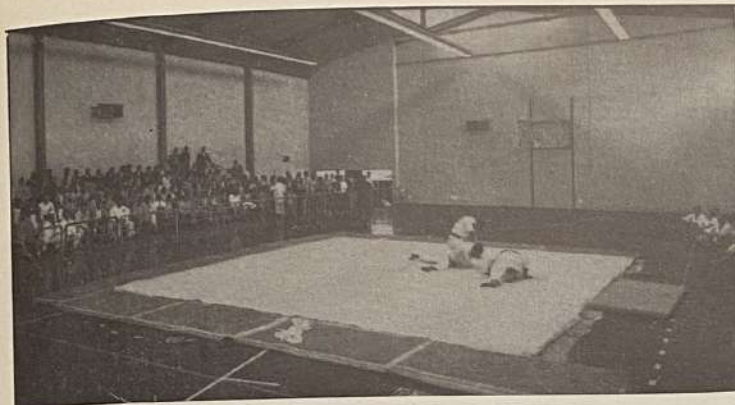
Il Cus Bologna (due disegni in alto) ha progettato un impianto polisportivo comprendente una palestra con tribune per circa 500 posti, una sala scherma, una di muscolazione, un'altra per diverse attività e una piscina coperta di 25 x 10 metri. Qui a destra, un progetto del Cus Genova (valle S. Pietro in località Bagnara): 70 mila metri quadrati per uno stadio d'atletica leggera, calcio, rugby e hockey su prato, un campo per il baseball e per il rugby, uno stadio per la pallacanestro, otto campi di tennis e quattro da pallavolo. Sotto a sinistra: un progetto di Giacomo Donato per il Cus Pisa comprendente una piscina coperta di 50x16,80 metri e due di fondo, un centro direzionale, una palestra di 32x32 metri e due piccole di 16x16 metri e un campo di hockey utilizzabile anche per il calcio. Sotto a destra: progetto di Mario Stasi per il Cus Lecce: palestra, sala scherma, sala muscolazione, piste e pedane per l'atletica leggera, campi di calcio, tennis, pallacanestro, pallavolo. Lungo un lato della pista d'atletica è stata ricavata una tribunetta a scarpata agibile per 1600 persone.

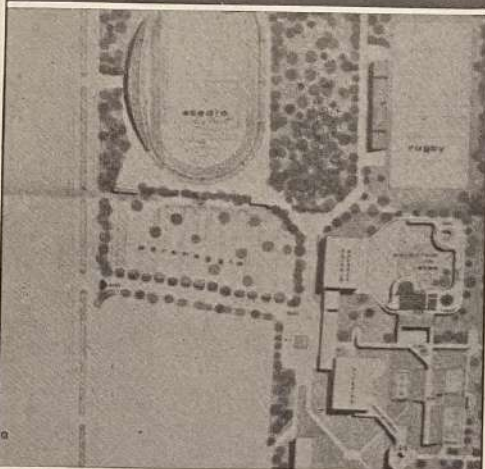
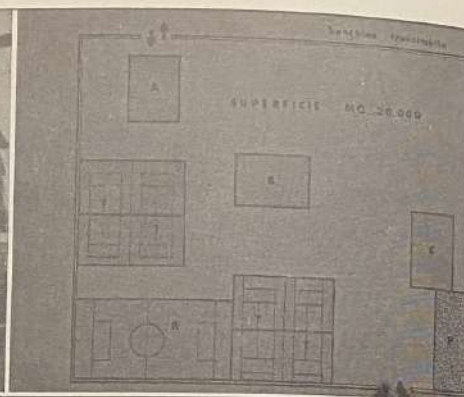
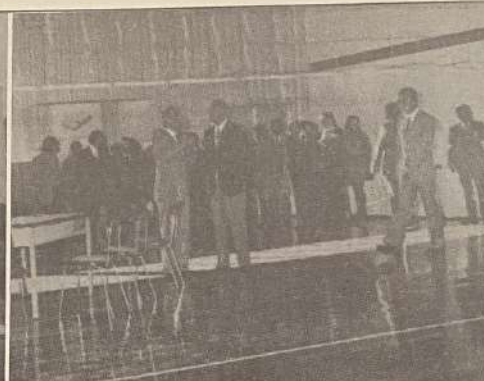




Sopra: progetto del Cus Pavia per una palestra prefabbricata e per un campo da rugby. In alto a sinistra: il disegno non realizzato di una palestra del Cus Trieste (il nuovo impianto appare invece a pagina 27). Il progetto è di Mario Zarrattini e Serena del Ponte. A sinistra e sotto, rispettivamente i nuovi campi da tennis del Cus Genova e quello da basket e pallavolo all'aperto. Nella pagina a fianco: sopra, i campi da Tennis del Cus Parma al Circolo Raquette e la palestra Polisportiva; sotto il progetto del complesso sportivo del nuovo nucleo universitario di Vigatto, nei pressi di Parma.



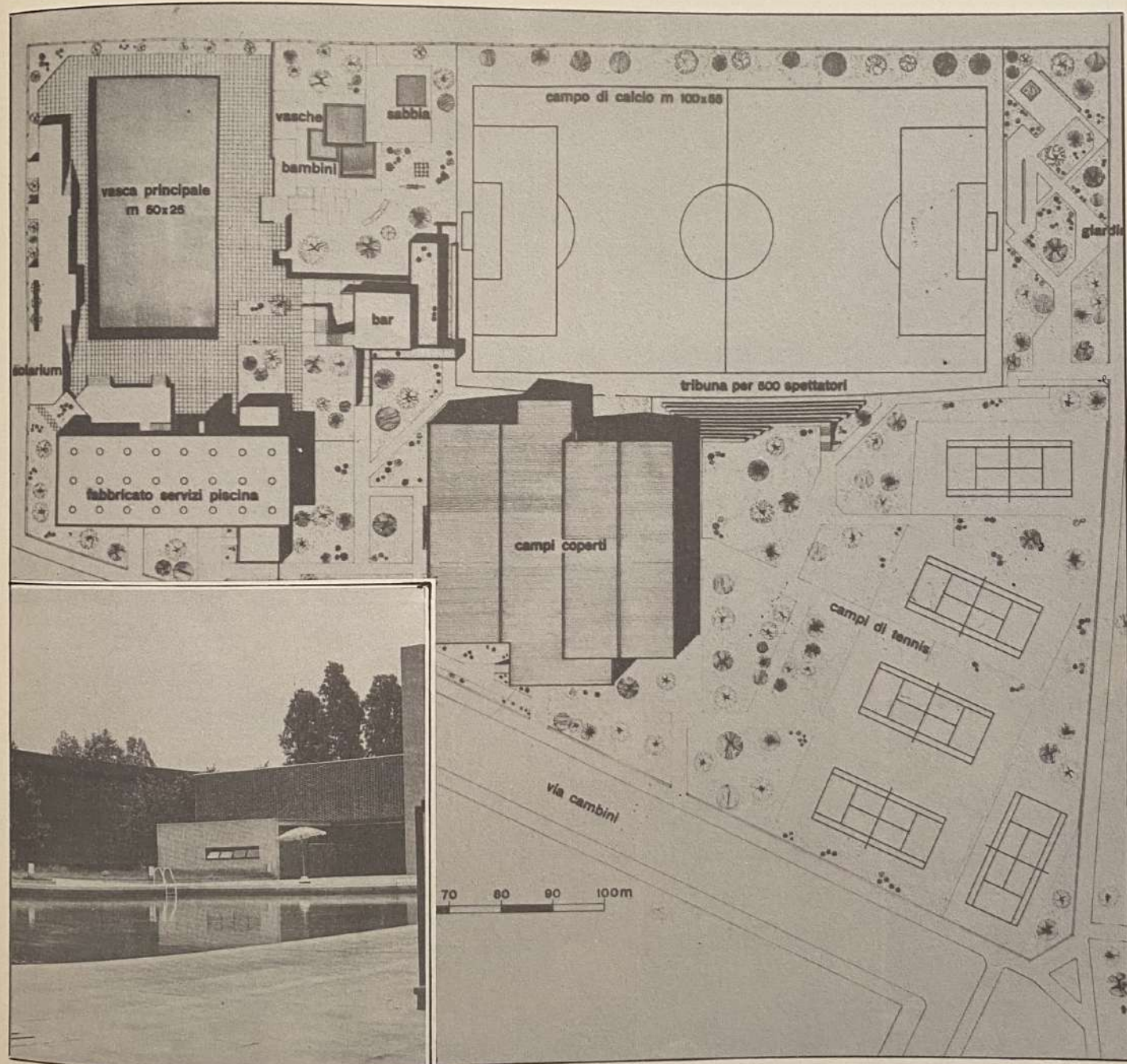


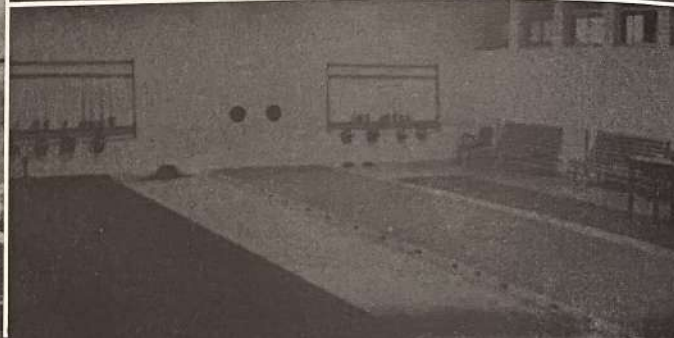
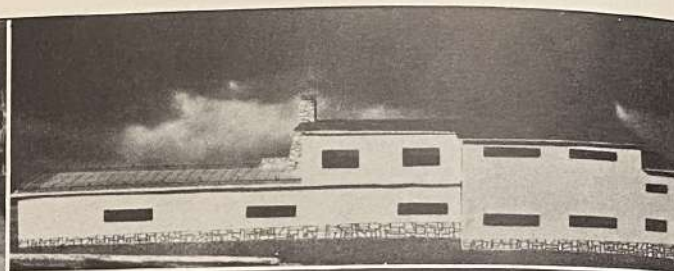


Nelle due prime foto in alto: la nuova palestra del Cus Siena. L'impianto è stato costruito su un'area di 20.000 metri quadrati, acquistata per 9 milioni nel 1970 dal Comune. La spesa per la palestra si aggira sui cento milioni. Il piano palestra è costituito da un campo di pallavolo di m. 15x24. Lo spazio residuo è adibito a posti per il pubblico. Oltre ai servizi e agli spogliatoi, sono stati ricavati dei locali per gli uffici del CUS Siena e si sta pure pensando di istituire un centro di medicina sportiva. In futuro si pensa di poter completare il complesso sportivo con una palestra per la scherma e il judo, il cui progetto è già stato approvato dai competenti organi. Sono previsti pure quattro campi da tennis, mentre l'area rimanente sarà adibita a verde attrezzato. Nella foto a sinistra: il progetto della cittadella sportiva del Cus Ferrara, per la quale ha scelto fra i vari sport

quelli che presentano più spiccatamente aspetti dilettantistici, come l'atletica leggera, il canottaggio, il rugby e la pallavolo. Nelle due foto sotto: il nuovo complesso del Cus Catania. L'area destinata all'impianto, all'interno della città universitaria, è ubicata nella collina di S. Sofia, in prossimità della omonima via e collega idealmente le aree destinate agli altri impianti sportivi già progettati (palestra, campo di pallacanestro e pallavolo, piscina e campi da tennis) in modo da formare, con essi, un tutto continuo e da costituire il « focus » della zona sportiva della città universitaria catanese. Nella foto sopra a destra il progetto del Cus Milano, per trasformare la « Pista rossa », zona dell'idroscalo destinata fino all'anno scorso ai go-kart. Nella pagina a fianco infine la planimetria del centro Fossati dello stesso Cus Milano.



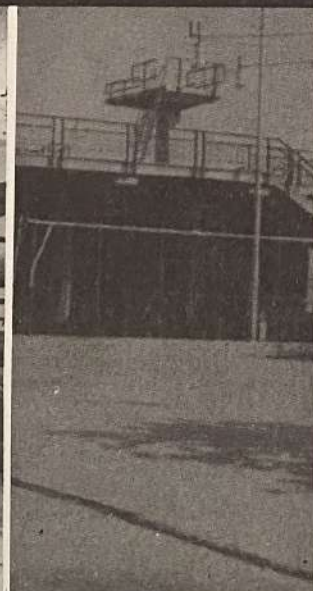
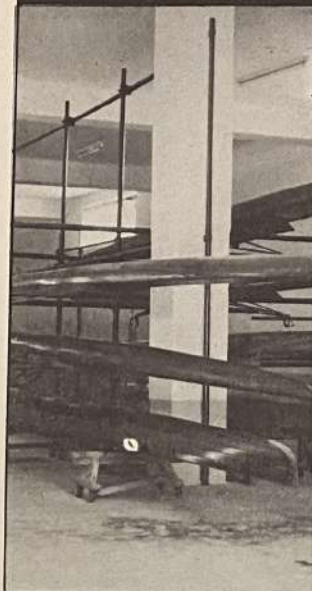


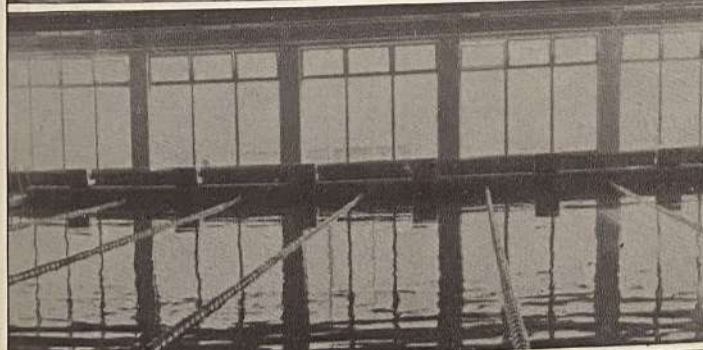
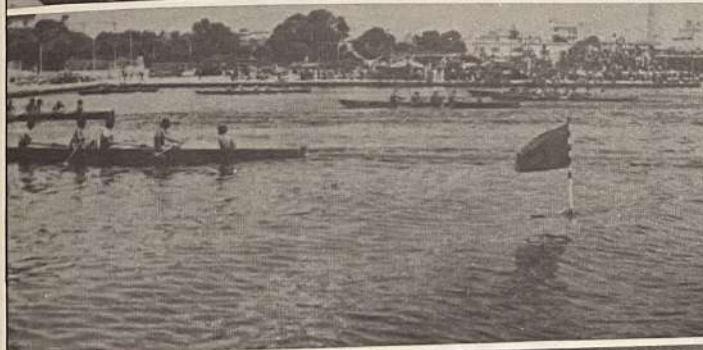
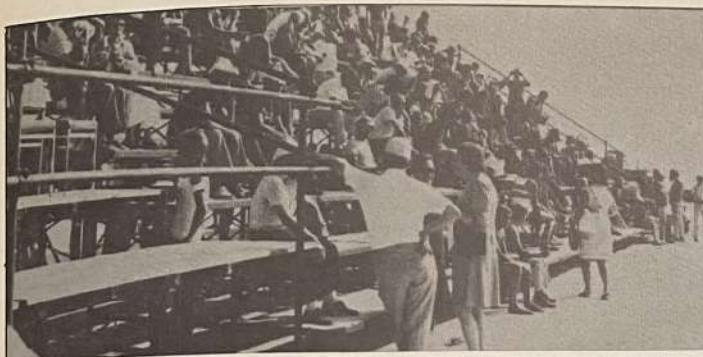


Gli impianti del Cus Bari. In alto, a sinistra: la piscina scoperta inaugurata nel 1961. A destra, in alto: il plastico della nuova sede nautica al lungomare Starita; sotto: l'attrezzata sala scherma. Qui in basso, invece: a sinistra, la sala imbarcazioni della sede nautica, capace di 90 scafi; al centro, il campo di pallavolo; a destra, par-

ticolare della piscina scoperta con i trampolini. Nelle foto della pagina a fianco, dall'alto al basso: le tribune del campo di regata; lo stesso campo di regata che dispone di otto corsie da 15 metri ciascuna, oltre ad un franco di 25 metri per lato; la piscina coperta completata nel 1971, che insieme alla sala scherma e al centro

di fisiologia sportiva è stata finanziata per un quarto mediante un mutuo col credito sportivo e per il resto mediante il contributo del ministero della Pubblica Istruzione per il biennio 1967-1968, nonché con anticipazioni dell'Università; infine il campo di pallacanestro.





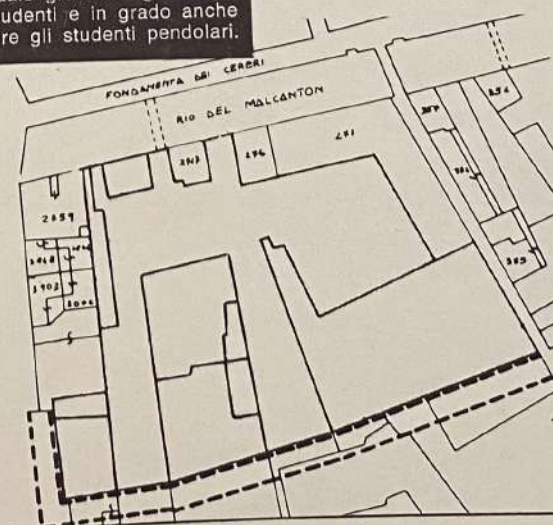
• angelo raffaele

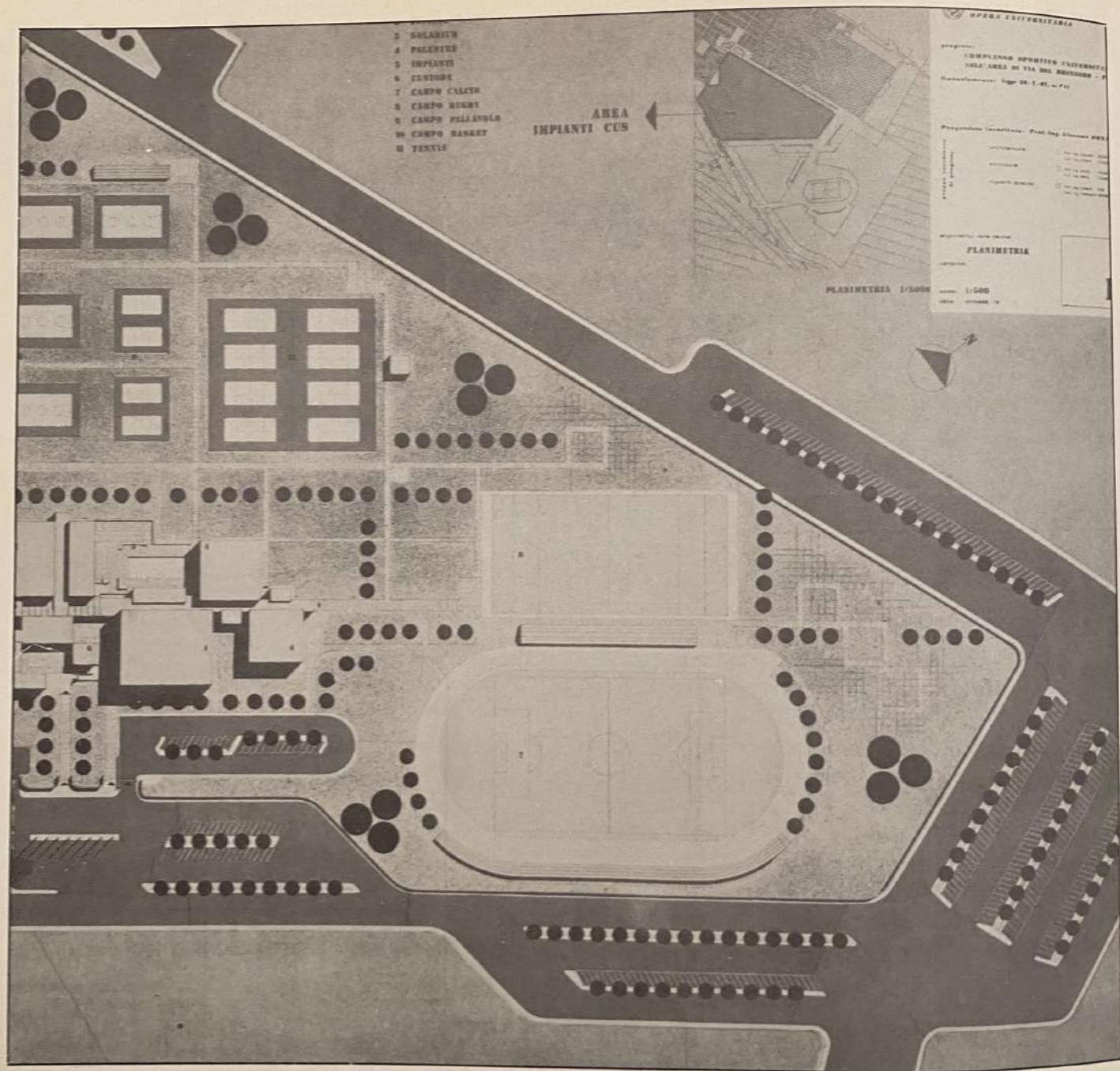
Due disegni relativi alla proposta del Cus Venezia per la realizzazione dei suoi impianti. Sopra sono riportate le indicazioni del piano particolareggiato; sotto invece è schematizzato l'ingombro degli impianti previsti. Secondo le indicazioni del piano particolareggiato l'area a disposizione dell'Università ha una estensione di circa 6.000 mq., in gran parte scoperta e per il resto occupata da vecchi capannoni in disuso. L'area di Calle dei Guardiani si colloca in posizione felice rispetto alle sedi delle varie facoltà e dei servizi universitari; inserita nella zona nella quale gravitano gli alloggi degli studenti e in grado anche di servire gli studenti pendolari.

- 1 palestra principale e servizi
- 2 eventuale palestra secondaria
- 3 tennis od altri impianti scoperti

--- nuova calle prevista dal piano particolareggiato

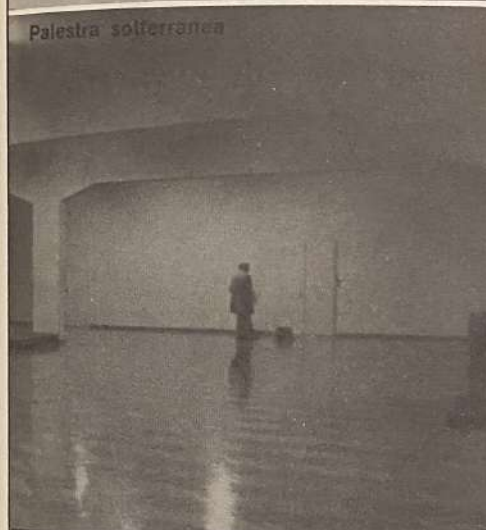
— area destinata dal p.p. all' università



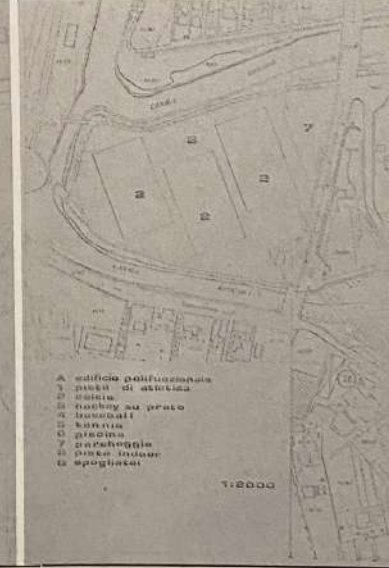
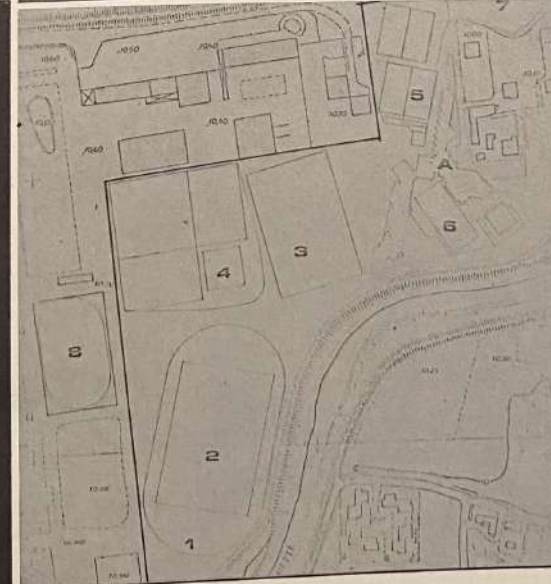
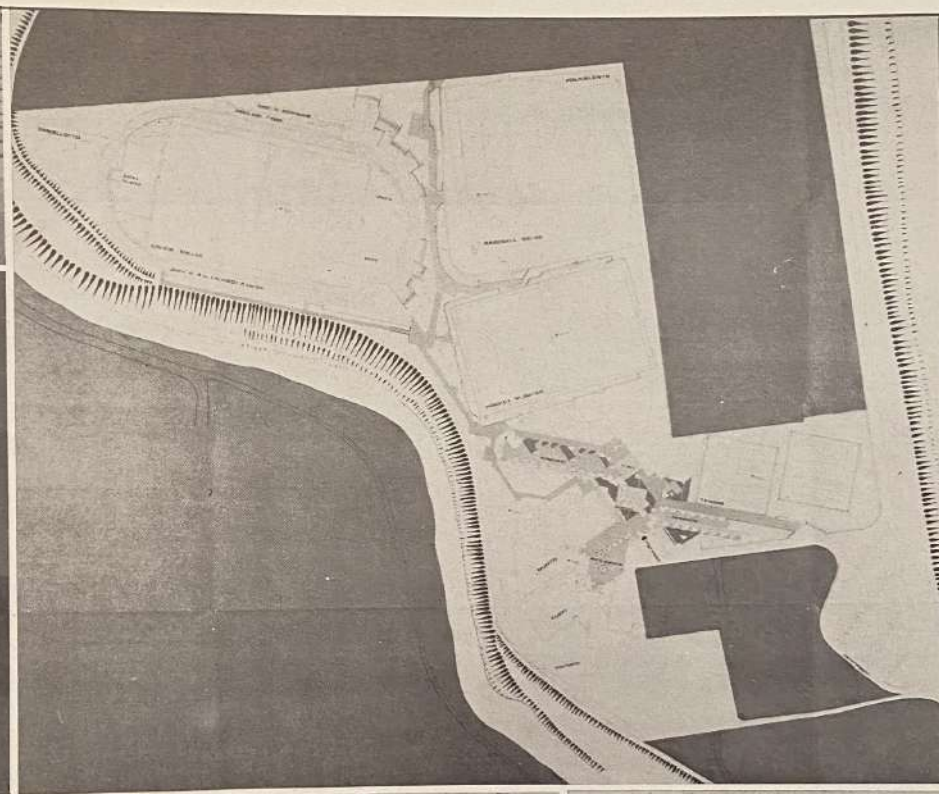




Palestra sotterranea



A sinistra: il progetto del nuovo complesso del Cus Pisa. Qui sopra, le fotografie della nuova palestra del Cus Trieste, a Monte Cengio, già dei Gesuiti. A destra, in alto e in basso, un progetto del Cus Padova. Il programma di potenziamento degli impianti sportivi dell'università di Padova mira a procurare e garantire gli spazi per la pratica sportiva organizzata, ricreativa ed agonistica alla più alta percentuale possibile dei 45.000 studenti dell'Università. Punta in particolare a salvaguardare il concetto di sport dalle contaminazioni con quelli di professionismo e di spettacolo. L'area a disposizione immediata è di circa 55.000 mq. Il secondo lotto di circa 5.000 mq. può essere espropriato in breve tempo. Il terzo lotto è di circa 32.000 mq.; la sua acquisizione è prevista per il completamento del presente programma d'intervento. La progettazione prevede: prima fase: impianti all'aperto, movimenti delle terre, primo blocco spogliatoi squadra; seconda fase: piscina scoperta da 50x22 mt., 12 blocchi di spogliatoi per squadra, 2 sale muscolazione, sauna; terza fase: foresteria per 60 persone, circolo e self-service, vasca per tuffi 18x15 mt. e 6 blocchi spogliatoi di squadra.



Questi campionati hanno un segreto

Ogni anno, i migliori tra gli atleti universitari si incontrano, in piscina, in pista, sulle pedane, sui campi di gioco, in palestra, sulle distese nevose, per disputare i giochi sportivi attraverso i quali verranno assegnati i vari titoli di « campione nazionale universitario ».

Il rettore dell'Università che ospita ogni manifestazione è, naturalmente, il patrono dei campionati; egli riceve formalmente nell'Aula Magna dirigenti ed atleti, discute con loro le formule più efficaci di inserimento dello sport negli atenei, assiste alle gare, premia i vincitori.

Il commento ai primi campionati nazionali universitari italiani, quelli di Bologna nel 1947, fu stilato da Bruno Roghi, una delle più grosse firme del giornalismo sportivo italiano: dopo di lui, si sono occupati delle manifestazioni Gianni Brera, Roberto Tranquillo Fabbri, Gualtiero Zanetti, Alberto Marchesi, Alfredo Berra. Aldo De Martino e Sergio Neri hanno poi diretto, per alcuni anni, questo periodico.

Dalle prime, difficoltose edizioni del dopoguerra, si è passati a manifestazioni sempre più accurate sotto tutti gli aspetti ed oggi sulle piste del Cnu si affrontano i migliori atleti nazionali.

Parallelamente alla qualità, cresce però il numero dei partecipanti. Si sono rese indispensabili numerose e nutrite fasi eliminatorie, per cui da tempo è allo studio una nuova formula. •



CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI 1969
FIRENZE 28 APRILE 4 MAGGIO

Atletica leggera Calcio Nuoto Pallacanestro Rugby Scherma Tennis



Le edizioni sono 121

1947
Bologna - PRIMAVERILI
Merano - AUTUNNALI

1948
Bardonecchia - INVERNALI
Torino - PRIMAVERILI
Merano - AUTUNNALI

1949
Aprica - INVERNALI
Firenze - PRIMAVERILI
Salsomaggiore - TIRO AL PIATTELLO
Merano - AUTUNNALI
S. Margherita - VELA

1950
Madonna di Campiglio - INVERNALI
Roma - PRIMAVERILI
Salsomaggiore - TIRO AL PIATTELLO
S. Margherita - VELA
Merano - AUTUNNALI

1951
Cortina d'Ampezzo - INVERNALI
Merano - PRIMAVERILI
Parma - AUTUNNALI
Menaggio - VELA
Parma - TIRO AL PIATTELLO

1952
Cortina d'Ampezzo - INVERNALI
Merano - PRIMAVERILI
Casalecchio di Reno - PIATTELLO
Trieste - AUTUNNALI

1953
Cortina d'Ampezzo - INVERNALI
Merano - PRIMAVERILI
Pisa - TIRO AL PIATTELLO
Firenze - TIRO A SEGNO
Golfo del Tigullio - VELA
Firenze - AUTUNNALI

1954
Cortina d'Ampezzo - INVERNALI
Merano - PRIMAVERILI
Merano - SCHERMA FEMMINILE
Castelgandolfo - CANOTTAGGIO
Monza - TIRO AL PIATTELLO
Firenze - TIRO A SEGNO
Golfo del Tigullio - VELA
Firenze-Pisa - AUTUNNALI

1955
Rimini - PRIMAVERILI
Rapallo - VELA
Rimini - AUTUNNALI
Verona - TIRO A SEGNO

1956
Firenze - TIRO A SEGNO
Rimini - PRIMAVERILI
Trieste - VELA
Rimini - ESTIVI

1957
Firenze - TIRO A SEGNO
Roma-Montecatini-Pescia - PRIMAVERILI
Rapallo - VELA
Trieste - ESTIVI

1958
Firenze - TIRO A SEGNO
Pisa - PRIMAVERILI
Rimini - ESTIVI

1959
Firenze - TIRO A SEGNO
Roma - SCHERMA
Bologna - PRIMAVERILI
Parma - RUGBY
Roma - NUOTO
Rimini - ESTIVI

1960
Roma - LOTTA
Bologna - PRIMAVERILI

Roma - NUOTO
Pavia - TIRO A SEGNO
Bologna - TIRO A VOLO
Rimini - ESTIVI

1961
Bressanone - SCI DI FONDO
Firenze - TIRO A SEGNO
Torino - PRIMAVERILI

1962
Sappada - INVERNALI
Padova - PRIMAVERILI
Firenze - TIRO A SEGNO
Pallanza - CANOTTAGGIO

1963
Sappada - INVERNALI
L'Aquila - PRIMAVERILI
Firenze - TIRO A SEGNO
Castelgandolfo - CANOTTAGGIO

1964
Andalo - INVERNALI
Catania - PRIMAVERILI
Castelgandolfo - CANOTTAGGIO
Firenze - TIRO A SEGNO

1965
Livigno - INVERNALI
Napoli - PRIMAVERILI
Lago Patria - CANOTTAGGIO
Roma - TIRO A SEGNO

1966
S. Caterina Valfurva - INVERNALI
Sassari - PRIMAVERILI
Roma - TIRO A SEGNO

1967
Foppolo - SCI
Firenze - PRIMAVERILI
Milano - CANOTTAGGIO
Roma - TIRO A SEGNO

1968
Sportinia - SCI
Roma - TIRO A SEGNO
Pisa - PRIMAVERILI
Milano - CANOTTAGGIO
Napoli - LOTTA

1969
S. Caterina Valfurva - INVERNALI
Roma - TIRO A SEGNO
Perugia - PRIMAVERILI

1970
Ponte di Legno - INVERNALI
Roma - PRIMAVERILI e TIRO A SEGNO

1971
Auronzo - INVERNALI
Viareggio - PRIMAVERILI
Roma - TIRO A SEGNO
Castelgandolfo - CANOTTAGGIO

1972
Bormio - INVERNALI
Viareggio - PRIMAVERILI
Varese - CANOTTAGGIO
Roma - TIRO A SEGNO

1973
Cavalesse - INVERNALI
Viareggio - PRIMAVERILI
Castelgandolfo - CANOTTAGGIO
Roma - TIRO A SEGNO

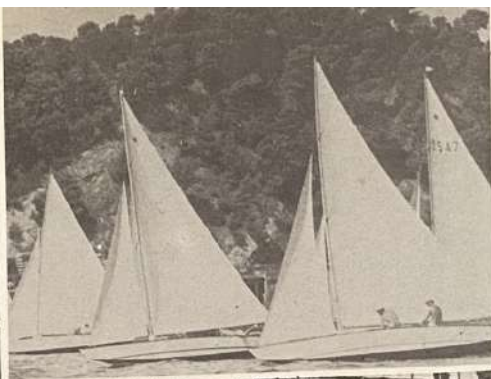
1974
Bormio - INVERNALI
Macerata - PRIMAVERILI
Milano - CANOTTAGGIO
Roma - TIRO A SEGNO

1975
Caspoggio - INVERNALI
Montecatini - PRIMAVERILI
Napoli - CANOTTAGGIO
Roma - TIRO A SEGNO



Immagini d'altri tempi. Siamo nel 1947, alle prime edizioni dei Campionati nazionali universitari. Nelle tre foto in alto sono ritratti i vincitori di due gare di atletica leggera e del torneo di calcio, nella manifestazione primaverile. Tutte le altre immagini si riferiscono invece alla manifestazione autunnale, disputata a Merano. Nell'ordine (da sinistra a destra): due quintetti di pallacanestro, una compagine di hockey su prato, i contendenti di un incontro di lotta, la squadra vittoriosa nel torneo di sciabola (Cus Torino: Guido Gay, Alessandro Mataruzzi ed Arturo Montorsi, primo anche nel fioretto individuale), infine una fase di Cus Milano - Cus Parma di rugby.





Anno 1949. I Cnu di vela si svolgono a S. Margherita Ligure; quelli primavera-verili a Firenze. Nelle due foto sopra vediamo due momenti delle gare di vela disputata a S. Margherita (però nel 1950; nell'immagine di destra è ritratto l'equipaggio Reverberi-Dazzini su Slin-Slin del Cus Genova, secondo classificato). Tutte le altre fotografie riguardano invece i Cnu di Firenze.

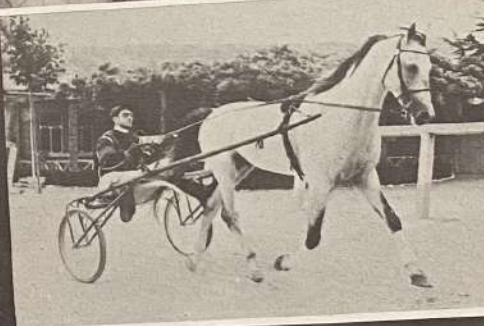


I Cnu invernali ebbero inizio nel 1948 a Bardonecchia. Nelle tre foto in alto e in quella sotto sono ritratti alcuni protagonisti di quella lontanamanifestazione. Da allora la fase invernale dei Cnu ha sempre riscosso un successo partecipativo e agonistico che ben poche altre manifestazioni italiane vantano.





Una delle più belle e suggestive edizioni dei Cnu (fase autunnale) ha luogo nel 1952 a Trieste. Queste fotografie ne sono una testimonianza, dalla corsa con la fiaccola notturna, all'omaggio degli atleti al sacrario. E poi le competizioni vere e proprie. Fu un grande successo, ripetuto anche nel 1957.





Un'altra pagina dedicata esclusivamente a un'edizione del Cnu, quella del 1955, svoltasi a Rimini (sia la fase primaverile, sia la fase autunnale). Nella cittadina adriatica i Cnu sono poi tornati ininterrottamente fino al 1960. Curiosa la fotografia in alto, al centro: ritrae Brunella Tocci, eletta miss Italia proprio durante lo svolgimento del Cnu. Oggi Brunella Tocci è un'affermata giornalista del Telegiornale del pomeriggio alla Rai-Tv.





In alto a sinistra: la prima edizione dell'autosciatoria dei Cnu, disputata nel 1956. Oltre a questa, altre particolari specialità sono state organizzate nell'ambito dei Cnu. Per qualche anno è stato organizzato anche un torneo di pugilato, che tra i suoi campioni annovera pure Giuseppe Frattini, noto come medico del Giro d'Italia, spentosi a 64 anni il 24 gennaio scorso. A destra i Cnu di Padova del 1956. Qui a sinistra e sotto, tre foto dei campionati di Pisa (1963). A destra, infine, i Cnu di canottaggio dell'anno scorso al lago Patrizia (Napoli).



Come eravamo



Come eravamo. Ecco una raccolta di volti, tutti molto noti, di atleti che hanno gareggiato per i Cus e per il Cusi. Non sono fotografie propriamente recenti, scovate nella sede del Cusi, a Roma, insieme a molte altre che appaiono su questo numero di *Sport Universitario*. Tra note spese di vent'anni fa, (tutte in strane buste ingiallite di un albergo di Dortmund, ma relative a viaggi: La Spezia-Sarzana, Pisa-Parma, Viareggio-Firenze e così via) ed oltre 2000 fotografie, c'erano anche queste foto tessere. Sono una testimonianza della tradizione dello sport universitario e sembrano avere tutte una loro storia...



Dirigenti. Da sinistra a destra, in alto: Lojacono, Nebiolo, Arcidiacono e Cojana; seconda fila: Zorio, Cornini, Del Chicca, Toniolo. Nuoto, fila a fianco: Gross, Boscaini, Di Biasi.



Atletica leggera. Da sinistra a destra, prima fila: Morale, Berutti, Frinolli, Ottoz, Preatoni, Gentile, Bello; seconda fila: Cornacchia, Fusi, Panerai, Grassano, Molinari, Arese, Liani; fila a fianco: Abeti, Simeon, Cindolo, Del Buono. Ultima foto, ginnastica: Menichelli.



Scherma. Fila in alto: Salvadori, Calbiani, Simoncelli, Pinelli, M. T. Montano, Maffei, Granieri. Tennis, seconda fila: Gobbo, Majoli e Giorgi; sci: Strauss, Chevallard De Dorigo e Stubenruss. Basket. Fila a fianco: Ossola, Zanatta e Bisson; fila sotto: Cosmelli, Bergonzi, Bovone, Villetti, Recalcatti, Sardagna e Merlati. Pallavolo; penultima fila: Camerin, Forestelli, Giovenzana, Barbieri, Nencini, Devoti, Roncoroni; ultima fila: De Angelis, Montorsì, Mattioli, Mescoli, Nannini, Scotti, Grillenzoni.



E la ma
che noi bravam
no





SPORT UNIVERSITARIO

Periodico Trimestrale a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano - Recapito: Casella Postale 214 - 43100 PARMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

